

RISULTATI PUBBLICATI E SOTTOSTANTI GCA E CREDIT AGRICOLE S.A. T2-2022

Risultato: +18,1%; attività dinamica, rafforzamento della solidità patrimoniale

	CRÉDIT AGRICOLE S.A.		GRUPPO CRÉDIT AGRICOLE	
	Reported	Sottostante	Reported	Sottostante
Ricavi	6.330 m€ +8,8% T2/T2	6.188 m€ +6,2% T2/T2	10.121 m€ +8,8% T2/T2	9.636 m€ +3,7% T2/T2
Oneri escluso SRF	-3.451 m€ +6,1% T2/T2	-3.388 m€ +5,2% T2/T2	-5.886 m€ +6,3% T2/T2	-5.824 m€ +5,8% T2/T2
Risultato operativo lordo	2.869 m€ +12,3% T2/T2	2.789 m€ +7,4% T2/T2	4.227 m€ +12,5% T2/T2	3.805 m€ +0,7% T2/T2
Costo del rischio	-203 m€ -27,5% T2/T2	-203 m€ -20,4% T2/T2	-615 m€ +30,8% T2/T2	-615 m€ +38,2% T2/T2
Utile netto di Gruppo	1.976 m€ +0,4% T2/T2	1.908 m€ +18,1% T2/T2	2.769 m€ stabile T2/T2	2.447 m€ +3,4% T2/T2
Cost/income escluso SRF	54,5% -1,4 pp T2/T2	54,8% -0,5 pp T2/T2	58,1% -1,4 pp T2/T2	60,4% +1,2 pp T2/T2

ATTIVITÀ COMMERCIALE DINAMICA

- 1 milione di nuovi clienti in Francia, Italia e Polonia nel S1
- produzione dinamica nei mutui ipotecari (+2,1% T2/T2), credito al consumo (+9,0%), factoring (+16,4%) e imprese (+19,8%), attività dinamica nelle assicurazioni danni (+10,2% fatturato T2/T2) e protezione delle persone (+7,8%)
- attività molto dinamica nei Grandi Clienti (banca di finanziamento +12,8% T2/T2, banca di mercato e d'investimento +28,5% escluso effetto di cambio)

UTILE REPORTED Crédit Agricole S.A. T2-22: 2,0 mld€

RISULTATO SOTTOSTANTE Crédit Agricole S.A. T2-22: 1,9 miliardi di euro (+18,1% T2/T2)

Costante aumento dei ricavi dal 2017 +6,2% T2/T2

Effetto forbice positivo: oneri¹ +5,2% T2/T2, +1,8% escludendo l'effetto di base Creval e Lyxor e l'effetto di cambio

Risultato operativo lordo: +7,4% T2/T2 ossia +192 m€

Rapporto di cost/income escluso SRF 56,8% S1-22 (-1,0 pp rispetto a fine 2021);

REDDITIVITÀ A TERMINE

ROTE sottostante S1-22 13,9%², > di 3 pp alla media delle 10 grandi banche europee

Ottima solidità patrimoniale a livello di Gruppo

	GRUPPO CRÉDIT AGRICOLE		CRÉDIT AGRICOLE S.A.	
CET1 phased-in	11,3%	+30 pb giugno/marzo	17,5%	+50 pb giugno/marzo
	Superiore di +3,4 pp al SREP		Superiore di +8,6 pp al SREP	

¹ Escl. FRU

² ROTE sottostante calcolato sulla base di un UNG sottostante annualizzato e di oneri IFRIC linearizzati su un anno

Accantonamento per dividendi
0,38€/azione in S1-22

19,5 miliardi di euro di accantonamenti
GCA, esposizione Russia -0,4 miliardi di
euro giugno/marzo

Dominique Lefebvre,

Presidente di SAS Rue La Boétie e Presidente del Consiglio di Amministrazione di Crédit Agricole S.A.

"Desidero ringraziare tutti i collaboratori del Gruppo e i rappresentanti eletti per la loro mobilitazione nei confronti dei nostri clienti, in particolare quelli più indeboliti dall'attuale contesto. La solidità dei nostri risultati rafforza la nostra capacità di avvicinare i nostri impegni ai territori"

Philippe Brassac,

Direttore generale di Crédit Agricole S.A.

"In un contesto opaco e incerto, il Gruppo prosegue nella sua crescita costante, grazie al suo modello di banca universale di prossimità"

Gruppo Crédit Agricole

Attività del Gruppo

In questo trimestre, l'attività commerciale del Gruppo è stata sostenuta in tutte le linee di business dal suo modello di banca relazionale. L'acquisizione lorda è molto forte. Nel secondo semestre 2022 il Gruppo ha registrato +488.000 nuovi clienti in banca di prossimità, di cui 389.000 in Francia (305.000 clienti nelle Casse regionali), 45.000 in Italia, 54.000 in Polonia e il patrimonio commerciale ha continuato a crescere (+111.000 clienti). Nel primo trimestre 2022 il Gruppo ha registrato +1 nuovi clienti in banca di prossimità, di cui 804.000 in Francia (626.000 clienti nelle Casse regionali), 82.000 in Italia, 115.000 in Polonia e anche il patrimonio commerciale ha continuato a crescere (+238.000 clienti). Anche la produzione è aumentata molto bene nel secondo trimestre 2022, con un aumento dell'8,4% dei realizzi di credito nelle Casse regionali e in LCL (di cui +2,1% nei mutui, +19,8% nel settore pro/aziende e -1,1% nel credito al consumo), +7,3% dei realizzi di credito al consumo e del leasing e +10,2% del fatturato delle assicurazioni danni rispetto al secondo trimestre 2021. In questo contesto, anche il tasso di penetrazione in assicurazioni³ è in crescita nelle reti retail a fine giugno 2022, attestandosi al 26,9% per LCL (+0,7 pp rispetto alla fine di giugno 2021) e al 20,1% per CA Italia (+1,7 pp rispetto alla fine di giugno 2021), 15,6%, Creval compresa, e stabile nelle Casse regionali al 42,3%.

Tutte le linee di business del Gruppo registrano un ottimo livello di attività (cfr Infra).

- Dinamismo della raccolta netta a 1,8 mld€ nel T2 nell'Asset Management, nonostante condizioni di mercato sfavorevoli, e raccolta netta nelle assicurazioni (+1,3 mld€, grazie a UC: +1,6 mld€), proseguimento dell'andamento dell'attività in assicurazione danni (+10,2% T2/T2) e protezione delle persone (+7,8% T2/T2)
- Attività commerciale record sia come banca di finanziamento che come banca di mercato e d'investimento. Rafforzamento delle posizioni di leadership come banca di mercato e d'investimento: crediti sindacati (n. 1 in Francia, n. 2 in EMEA), finanziamento di progetti (n. 3 al mondo), obbligazioni (n. 4 All bonds in Eur worldwide, n. 2 Green, social and sustainable bonds Eur)
- Buona dinamica della produzione commerciale di CACF (+9,0%) e CAL&F
- Produzione di crediti sostenuta in LCL (+30% T2/T2); crescita degli impieghi di credito (+8,3% giugno/giugno) e della raccolta (+1,2% giugno/giugno)

Risultati del Gruppo

Nel secondo trimestre 2022, l'utile netto di Gruppo reported del Gruppo Crédit Agricole si attesta a **2.769 milioni di euro**, stabile rispetto al secondo trimestre 2021. Gli elementi specifici di questo trimestre hanno avuto un effetto netto positivo di 322 milioni di euro sull'utile netto di Gruppo, di cui 254 milioni di euro di impatto positivo per gli accantonamenti Epargne Logement sulle CR (ripresa in un contesto di tassi più elevati) e 68 milioni di euro di impatti sull'utile netto di Gruppo, corrispondenti a elementi specifici a livello di Crédit Agricole S.A.⁴.

Al netto degli elementi specifici, **l'utile netto di Gruppo sottostante⁴ del Gruppo Crédit Agricole** si attesta a **2.447 milioni di euro**, in rialzo (+3,4%) rispetto al secondo trimestre 2021.

³ Assicurazione auto, MRH, salute, giuridica, tutti i cellulari/portatili o GAV

⁴ Si vedano ulteriori informazioni sugli elementi specifici negli Allegati.

Résultats consolidés du Groupe Crédit Agricole au T2-2022 et au T2-2021

En m€	T2-22 publié	Eléments spécifiques	T2-22 sous- jacent	T2-21 publié	Eléments spécifiques	T2-21 sous- jacent	Δ T2/T2 publié	Δ T2/T2 sous- jacent
Produit net bancaire	10 121	485	9 636	9 304	9	9 295	+8,8%	+3,7%
Charges d'exploitation hors FRU	(5 886)	(63)	(5 824)	(5 536)	(32)	(5 504)	+6,3%	+5,8%
FRU	(8)	-	(8)	(12)	-	(12)	(31,5%)	(31,5%)
Résultat brut d'exploitation	4 227	422	3 805	3 756	(23)	3 779	+12,5%	+0,7%
Coût du risque de crédit	(615)	-	(615)	(470)	(25)	(445)	+30,8%	+38,2%
Sociétés mises en équivalence	103	-	103	98	5	93	+5,2%	+10,8%
Gains ou pertes sur autres actifs	22	-	22	(35)	(16)	(19)	ns	ns
Variation de valeur des écarts d'acquisition	-	-	-	379	378	2	(100,0 %)	(100,0%)
Résultat avant impôt	3 736	422	3 314	3 728	318	3 409	+0,2%	(2,8%)
Impôt	(808)	(108)	(700)	(681)	164	(844)	+18,7%	(17,1%)
Rés. net des activ. arrêtées ou en cours de cession	19	(3)	22	11	10	1	+73,1%	x 20,5
Résultat net	2 947	311	2 636	3 058	492	2 566	(3,6%)	+2,7%
Intérêts minoritaires	(178)	11	(189)	(287)	(89)	(199)	(38,2%)	(4,9%)
Résultat net part du Groupe	2 769	322	2 447	2 770	403	2 367	(0,0%)	+3,4%
Coefficient d'exploitation hors FRU (%)	58,2%		60,4%	59,5%		59,2%	-1,3 pp	+1,2 pp

Nel secondo trimestre del 2022, i **proventi operativi netti sottostanti** sono aumentati del +3,7% e del +2,6% pro-forma di Creval e Lyxor⁵, rispetto al secondo trimestre del 2021, a 9.636 milioni di euro. Gli **oneri operativi sottostanti escluso SRF (Fondo di Risoluzione Unico)** sono in crescita del +5,8% nel secondo trimestre 2022 rispetto al secondo trimestre 2021, a 5.824 milioni di euro (+4,3% pro-forma di Creval e Lyxor). Nel complesso, il Gruppo registra un lieve aumento, pari a +1,2 punti percentuali, del **rapporto di cost/income sottostante escluso SRF**, che si è attestato al 60,4% nel secondo trimestre 2022. L'ulteriore contributo al Fondo di Risoluzione Unico ha raggiunto 8 milioni di euro nel corso del trimestre (principalmente in CA Italia). Il **risultato operativo lordo sottostante** è quindi in rialzo del +0,7%, a 3.805 milioni di euro, rispetto al secondo trimestre 2021.

Il **costo del rischio di credito** è salito a -615 milioni di euro (inclusi -220 milioni di euro in costo del rischio su impieghi sani (livello 1 e 2) e -401 milioni di euro in costo del rischio realizzato (livello 3), con un incremento del +38,2% rispetto al secondo trimestre del 2021, dovuto, in particolare, agli accantonamenti su impieghi sani su tutte le linee di business per tener conto degli impatti indiretti della guerra, dell'aumento dell'inflazione e degli effetti previsti sul potere d'acquisto, nonché della normalizzazione del costo del rischio realizzato. Il **costo del rischio su impieghi⁶ su quattro trimestri mobili si attesta a 21 punti base**. Raggiunge 23 punti base in termini trimestrali annualizzati⁷. Le riserve ammontavano a 19,5 miliardi di euro a fine giugno 2022 (inclusi 10,3 miliardi di euro per le Casse regionali), di cui il 43% di accantonamenti su impieghi sani (47% per le Casse regionali). A livello di Gruppo, le riserve su impieghi sani sono aumentate di +2,9 miliardi di euro dal quarto trimestre 2019 e le riserve totali sono aumentate di 500 milioni di euro in totale da tale data.

L'utile ante-imposte sottostante si attesta a 3.314 milioni di euro, in calo del -2,8% rispetto al secondo trimestre del 2021. L'utile ante imposte sottostante comprende il contributo delle società consolidate con il metodo del patrimonio netto di 103 milioni di euro (in rialzo del +10,8%) e l'utile netto sugli altri attivi che si attesta a 22 milioni nel trimestre. L'onere fiscale sottostante è in calo di -17,1% nell'arco del periodo. L'aliquota fiscale sottostante è in calo, al 21,8%, rispetto al secondo trimestre del 2021 (25,5%). L'utile netto sottostante al lordo delle partecipazioni di minoranza cresce del +2,7% a 2.636 milioni di euro. Le partecipazioni di minoranza

⁵ Pro-forma: le entità Creval (BPI) e Lyxor (GEA) sono state aggiunte nel 2021

⁶ Il costo del rischio su impieghi (in punti base) su quattro trimestri mobili viene calcolato rapportando il costo del rischio degli ultimi quattro trimestri alla media degli impieghi all'inizio del periodo degli ultimi quattro trimestri

⁷ Il costo del rischio su impieghi annualizzato (punti base) è calcolato moltiplicando il costo del rischio del trimestre per quattro e rapportandolo poi agli impieghi a inizio trimestre

diminuiscono del -4,9%. Nel complesso l'utile netto di Gruppo sottostante è di 2.447 milioni di euro, in rialzo (+3,4%) rispetto al secondo trimestre 2021.

Résultats consolidés du Groupe Crédit Agricole au S1-2022 et au S1-2021								
En m€	S1-22 publié	Eléments spécifiques	S1-22 sous-jacent	S1-21 publié	Elément s spécifiq ues	S1-21 sous-jacent	Δ S1/S1 publié	Δ S1/S1 sous- jacent
Produit net bancaire	19 801	564	19 237	18 353	(25)	18 378	+7,9%	+4,7%
Charges d'exploitation hors FRU	(11 797)	(81)	(11 716)	(11 041)	(36)	(11 005)	+6,9%	+6,5%
FRU	(803)	-	(803)	(479)	185	(664)	+67,6%	+20,9%
Résultat brut d'exploitation	7 202	483	6 719	6 834	125	6 709	+5,4%	+0,1%
Coût du risque de crédit	(1 504)	(195)	(1 309)	(1 007)	(25)	(982)	+49,3%	+33,3%
Sociétés mises en équivalence	211	-	211	192	5	187	+9,9%	+12,9%
Gains ou pertes sur autres actifs	35	-	35	(23)	(16)	(7)	ns	ns
Variation de valeur des écarts d'acquisition	-	-	-	379	378	2	(100,0%)	(100,0%)
Résultat avant impôt	5 944	288	5 656	6 376	466	5 909	(6,8%)	(4,3%)
Impôt	(1 502)	(123)	(1 379)	(1 401)	174	(1 576)	+7,2%	(12,5%)
Rés. net des activ. arrêtées ou en cours de cession	21	(7)	27	5	5	0	x 4,3	x 191,3
Résultat net	4 463	158	4 304	4 979	645	4 334	(10,4%)	(0,7%)
Intérêts minoritaires	(362)	11	(373)	(455)	(88)	(367)	(20,4%)	+1,7%
Résultat net part du Groupe	4 100	169	3 931	4 524	557	3 967	(9,4%)	(0,9%)
Coefficient d'exploitation hors FRU (%)	59,6%		60,9%	60,2%		59,9%	-0,6 pp	+1,0 pp

Sull'insieme del primo semestre 2022, l'utile netto di Gruppo reported si è attestato a 4.100 milioni di euro, contro 4.524 milioni di euro nel primo semestre 2021, con un calo del -9,4%. Al netto degli elementi specifici, l'utile netto di Gruppo sottostante si attesta a 3.931 milioni di euro, stabile allo -0,9% rispetto al primo semestre 2021. I proventi operativi netti sottostanti crescono di +4,7%. Gli oneri operativi sottostanti escluso SRF sono in crescita del 6,5% rispetto al primo semestre 2021. Il rapporto di cost/income escluso SRF nel semestre è pertanto del 60,9%. L'SRF del semestre aumenta a 803 milioni di euro, in rialzo del 20,9% rispetto al primo semestre del 2021. Il risultato operativo lordo sottostante si attesta pertanto a 6.719 milioni di euro, stabile a +0,1% rispetto al primo semestre 2021.

Casse regionali

Nel secondo trimestre del 2022 la crescita dell'attività delle **Casse regionali** è sostenuta. **L'acquisizione lorda è dinamica** con oltre 626.000 nuovi clienti dall'inizio dell'anno (305.000 nel secondo trimestre) e un patrimonio commerciale che cresce di +142.000 nel primo semestre (75.000 nel secondo trimestre). La quota di clienti che utilizzano strumenti digitali è in aumento al 72,1%⁸ (+3,5 punti percentuali rispetto alla fine di giugno 2021) e il numero di sottoscrizioni online ⁹ è aumentato del +102,6% tra il secondo trimestre 2022 e il secondo trimestre 2021. In questo trimestre, l'applicazione "My Bank" delle Casse regionali è stata riprogettata per i 10 milioni di utenti. E il lancio di un libretto societario sul tema del progetto sociale è previsto per ottobre nelle Casse regionali.

I realizzi di credito, a seguito di una dinamica commerciale sostenuta, sono in rialzo del +2,1% rispetto alla fine di giugno 2021, in particolare nei mercati specializzati¹⁰ (+16,3). **Gli impieghi di credito** ammontano a 614,0 miliardi di euro a fine giugno 2022, in crescita sull'anno (+6,0%, di cui +5,9% sui mutui e +6,5% sui mercati specializzati¹⁰).

Gli impieghi di raccolta globale sono saliti del +2,7% nel corso dell'anno e raggiungono gli 838 miliardi di euro alla fine di giugno 2022. In tale contesto, gli impieghi di raccolta diretta ammontano a 564 miliardi di euro alla fine di giugno 2022, in crescita del +5,4% rispetto alla fine di giugno 2021. **Gli impieghi di raccolta indiretta** hanno raggiunto 274 miliardi di euro, cedendo il -2,3% nel corso dell'anno; l'effetto del calo dei mercati azionari è stato parzialmente compensato da una forte raccolta di impieghi (+1,1 miliardi di euro nel secondo trimestre del 2022) e da una raccolta netta positiva nelle assicurazioni vita (+0,4 miliardi di euro nel secondo trimestre 2022).

Nel secondo trimestre 2022, i proventi operativi netti sottostanti delle Casse regionali raggiungono quota 3.403 milioni di euro, in diminuzione rispetto al secondo trimestre 2021 (-1,5%), a causa in particolare del calo dei proventi operativi netti di portafoglio. Gli **oneri operativi escluso SRF** sono aumentati del +5,5% rispetto al secondo trimestre del 2021, principalmente a causa dell'aumento delle spese per il personale e per l'IT e del ritorno dell'attività ai livelli pre-crisi. Pertanto, il **risultato operativo lordo** sottostante è in calo del -14,0%. Il costo del rischio, pari a -411 milioni di euro, si è moltiplicato di 2,2 rispetto al secondo trimestre 2021, principalmente a causa di un'allocazione prudente su impieghi sani (Stage 1 e 2) per -296 milioni di euro; l'accantonamento per rischi realizzati (Stage 3) ammonta a -92 milioni di euro. Il costo del rischio su impieghi raggiunge i 14 punti base su quattro trimestri mobili, il tasso di crediti deteriorati è basso al 1,6% (in calo di -0,1 punti percentuali rispetto alla fine di giugno 2021) e le riserve sono pari a 10,3 miliardi di euro (+0,3 miliardi di euro rispetto alla fine di giugno 2021). Il tasso di copertura è quindi elevato, al 105,3% a fine giugno 2022 (+3,0 punti percentuali da fine giugno 2021), in aumento di 1,4 punti percentuali rispetto a quello di fine marzo 2022 (103,9%). Il contributo delle Casse regionali all'**utile netto di Gruppo sottostante** ammonta a 519 milioni di euro, con un calo del -29,9% rispetto al secondo trimestre 2021. Il contributo delle Casse regionali all'**utile netto di Gruppo reported** è quindi di 773 milioni di euro, in crescita del +2,5% rispetto al secondo trimestre 2021.

Nel primo semestre 2021, i proventi operativi netti sottostanti sono stabili (+0,2%) rispetto al primo semestre 2021. Gli oneri operativi escluso SRF sono aumentati del +5,1%, l'SRF è pari a -156 milioni di euro (+9,7%) e il **risultato operativo lordo** sottostante è diminuito del -7,8% nel semestre. Il **rapporto di cost/income** sottostante aumenta di +3,1 punti percentuali. Infine, con un **costo del rischio** sottostante in rialzo del +64,0%, il contributo delle Casse regionali all'**utile netto di Gruppo sottostante** è stato pari a 1.239 milioni di euro, in calo del -11,2% nel semestre rispetto al primo semestre 2021. Il contributo delle Casse regionali all'**utile netto di Gruppo reported** è quindi di 1.545 milioni di euro, in crescita del +6,4% rispetto al secondo semestre 2021.

⁸ Numero di nostri clienti con un profilo attivo su Ma Banque o che hanno visitato CAEL (Crédit Agricole online) nel mese/numero di clienti rilevanti con un DAV attivo.

⁹ Sottoscrizioni avviate in modalità di deposito BAM ("banca ad accesso multicanale")

¹⁰ Mercati specializzati: agricoltori, professionisti, imprese ed enti locali

Crédit Agricole S.A.

Risultati

Il Consiglio di Amministrazione di Crédit Agricole S.A., riunitosi sotto la presidenza di Dominique Lefebvre in data 3 agosto 2022, ha esaminato i conti del secondo trimestre 2022.

Résultats consolidés de Crédit Agricole S.A. au T2-2022 et au T2-2021

En m€	T2-22 publié	Eléments spécifiques	T2-22 sous- jacent	T2-21 publié	Eléments spécifiques	T2-21 sous- jacent	Δ T2/T2 publié	Δ T2/T2 sous- jacent
Produit net bancaire	6 330	143	6 188	5 819	(10)	5 829	+8,8%	+6,2%
Charges d'exploitation hors FRU	(3 451)	(63)	(3 388)	(3 253)	(32)	(3 221)	+6,1%	+5,2%
FRU	(11)	-	(11)	(11)	-	(11)	(5,6%)	(5,6%)
Résultat brut d'exploitation	2 869	80	2 789	2 554	(42)	2 596	+12,3%	+7,4%
Coût du risque de crédit	(203)	-	(203)	(279)	(25)	(254)	(27,5%)	(20,4%)
Sociétés mises en équivalence	94	-	94	101	5	96	(7,8%)	(3,1%)
Gains ou pertes sur autres actifs	11	-	11	(37)	(16)	(21)	ns	ns
Variation de valeur des écarts d'acquisition	-	-	-	378	378	-	ns	ns
Résultat avant impôt	2 770	80	2 690	2 717	300	2 417	+2,0%	+11,3%
Impôt	(586)	(19)	(567)	(397)	169	(566)	+47,8%	+0,2%
Rés. net des activ. arrêtées ou en cours de cession	18	(3)	22	11	10	1	ns	ns
Résultat net	2 202	57	2 145	2 331	478	1 852	(5,5%)	+15,8%
Intérêts minoritaires	(226)	11	(236)	(363)	(126)	(237)	(37,7%)	(0,2%)
Résultat net part du Groupe	1 976	68	1 908	1 968	353	1 615	+0,4%	+18,1%
Bénéfice par action (€)	0,63	0,02	0,60	0,64	0,12	0,52	(2,6%)	+16,5%
Coefficient d'exploitation hors FRU (%)	54,5%		54,8%	55,9%		55,3%	-1,4 pp	-0,5 pp
Résultat net part du groupe hors FRU	1 982	68	1 914	1 976	353	1 623	+0,3%	+17,9%

Nel secondo trimestre 2022, l'utile netto di Gruppo reported di Crédit Agricole S.A. si attesta a **1.976 milioni di euro**, vale a dire un incremento di +0,4% rispetto ai 1.968 milioni di euro del secondo trimestre 2021.

Gli **elementi specifici** di questo trimestre comprendono le voci contabili ricorrenti con un impatto di +103 milioni di euro sull'utile di Gruppo. Si tratta dei seguenti elementi: gli elementi specifici di questo trimestre comprendono gli elementi di volatilità contabile ricorrenti dei proventi operativi netti, nello specifico il DVA (*Debt Valuation Adjustment*, ossia gli utili e perdite su strumenti finanziari legati alle variazioni dello spread emittente del Gruppo) per +16 milione di euro di utile netto di Gruppo, la copertura del portafoglio di prestiti ai Grandi Clienti per +41 milioni di euro di utile netto di Gruppo e accantonamenti Epargne Logement per +46 milioni di euro di utile netto di Gruppo. A questi si aggiungono gli elementi non ricorrenti, con un impatto di +35 milioni di euro sull'utile netto di Gruppo. Comprendono i costi di integrazione di Creval e Lyxor, con un impatto rispettivamente di -12 milioni di euro e -20 milioni di euro in utile netto di Gruppo, nonché un'integrazione al declassamento di Crédit du Maroc in IFRS5 per -3 milioni di euro. **Nel secondo trimestre 2021**, gli elementi specifici hanno avuto un effetto netto positivo di +353 milioni di euro sull'utile netto di Gruppo. Essi comprendevano gli elementi di volatilità contabile ricorrenti dei proventi operativi netti, nello specifico il DVA per -5 milioni di euro di utile netto di Gruppo, la copertura del portafoglio di prestiti ai Grandi Clienti per -6 milioni di euro di utile netto di Gruppo e accantonamenti Epargne Logement per +5 milioni di euro di utile netto di Gruppo. A questi elementi ricorrenti si aggiungevano i seguenti elementi. Sull'acquisizione Creval: un badwill netto per +285 milioni di euro, spese di acquisizione (impatto di -8 milioni di euro sull'utile netto di Gruppo) e un ulteriore accantonamento per impieghi sani su crediti Creval (impatto di -19 milioni sull'utile netto di gruppo). Come elementi specifici sono state anche registrate plusvalenze di "Affrancamento" legate a norme fiscali eccezionali in Italia con un impatto sull'utile netto di Gruppo di 111 milioni di euro nelle divisioni BPI (28 milioni di euro), GEA (78 milioni di euro) e SFS (5 milioni di euro),

nonché i costi di conversione legati al progetto Réseau LCL Nouvelle Génération per il coordinamento di agenzie presso LCL per -9 milioni di euro in utile netto di Gruppo e quelli legati al progetto Turbo, piano di conversione e sviluppo di CACEIS per -8 milioni di euro in utile netto di Gruppo e, infine, i risultati delle attività di wealth management in cessione a Miami e in Brasile per +7 milioni di euro in utile netto di gruppo.

Escludendo le voci specifiche, l'**utile netto di Gruppo sottostante**¹¹ è pari a **1.908 milioni di euro**, con un marcato incremento di +18,1%, grazie in particolare alla sostenuta attività in tutti i settori, al forte aumento del risultato operativo lordo e al miglioramento del costo del rischio.

Nel secondo trimestre 2022, i **ricavi sottostanti** hanno raggiunto i 6.188 milioni di euro e sono cresciuti del 6,2% rispetto al secondo trimestre 2021, grazie a un'attività dinamica in tutte le divisioni operative. Pro-forma dell'integrazione di Creval e Lyxor nel 2021, sono in aumento del +4,3%¹² Errorre. Il segnalibro non è definito. nel periodo. Questa crescita dei ricavi nel secondo trimestre 2022 è in linea con la crescita costante dei ricavi trimestrali di Crédit Agricole SA da 5 anni a questa parte, grazie alla diversità del mix di linee di business.

Gli oneri operativi sottostanti escluso SRF sono in rialzo sotto controllo su base annua (+5,2%, ossia +167 milioni di euro) e si attestano a 3.388 milioni di euro nel secondo trimestre 2022. Pro-forma dell'integrazione di Lyxor e Creval¹², tale incremento è solo del +2,7% rispetto al 2021, ossia +88 milioni di euro. Dopo la rettifica dell'effetto di cambio (principalmente su CACIB e CA Indosuez, per circa 30 milioni di euro), raggiunge il +1,8% (ossia +58 milioni di euro), a sostegno dello sviluppo delle linee di business. Con questo aumento di +58 milioni di euro, la divisione Grandi Clienti registra un aumento degli oneri di +36 milioni di euro rispetto al secondo trimestre 2021, di cui +31 milioni di euro relativi a spese per il personale e retribuzioni variabili. La divisione Servizi finanziari specializzati evidenzia un incremento di +32 milioni di euro, inclusi +24 milioni di euro di effetto di base CACF Spain, CACF NL e Olinn. La divisione Gestione del risparmio e Assicurazioni ritiene che le proprie spese aumenteranno di +10 milioni di euro, di cui +20 milioni di euro in investimenti e spese per l'IT e -14 milioni di euro legati a spese per il personale e retribuzioni variabili. Infine, la divisione Banche di prossimità registra un calo degli oneri di -24 milioni di euro in relazione all'effetto di base legato al passaggio di Crédit du Maroc a IFRS5 nel primo trimestre del 2022 (-30 milioni di euro). Questo trimestre l'SRF è pari a 11 milioni di euro (rettifica della stima effettuata nel T1). Il rapporto di cost/income escluso SRF si attesta pertanto al 54,8% nel secondo trimestre 2022, in miglioramento di 0,5 punti percentuali rispetto al secondo trimestre 2021. Anche l'effetto forbice sottostante è positivo nel trimestre, a +1 punto percentuale e a +1,7 punti percentuali pro-forma di Creval e Lyxor.

Il **risultato operativo lordo** sottostante è molto dinamico nel secondo trimestre 2022. Aumenta del +7,4% fino a raggiungere 2.789 milioni di euro. Pro-forma di Creval e Lyxor, con un aumento del +6,5%.

Al 30 giugno 2022, gli indicatori di rischio confermano **la qualità degli attivi di Crédit Agricole S.A. e il livello di copertura dei rischi**. Il portafoglio creditizio è diversificato, prevalentemente orientato su mutui (27% degli impieghi lordi) e imprese (46% degli impieghi lordi di Crédit Agricole SA). Nel corso del trimestre, il tasso di crediti deteriorati rimane basso al 2,5% e il tasso di copertura¹³, elevato al 74,3%, è in calo di -3,2 punti percentuali in linea con il calo del tasso di copertura della banca di finanziamento (per lo storno delle riserve su impieghi sani). **Le riserve totali** sono pari a 9,2 miliardi di euro per Crédit Agricole S.A., in aumento di 0,4 miliardi di euro rispetto a fine marzo 2022. Di tali riserve, il 38% è legato agli accantonamenti per impieghi sani. Nel secondo trimestre 2022, le riserve per impieghi sani sono aumentate di 1,4 miliardi di euro rispetto al quarto trimestre 2019.

Il **costo del rischio** presenta un'allocazione netta di -203 milioni di euro (-20,4%/-52 milioni di euro rispetto al secondo trimestre del 2021, quando ammontava a -254 milioni di euro, mentre era di -908 milioni di euro nel secondo trimestre 2020). Il costo di -203 milioni di euro del secondo trimestre 2022 si compone di uno storno di accantonamenti per impieghi sani (livello 1&2) per +76 milioni di euro (rispetto a un accantonamento di -17 milioni di euro nel secondo trimestre 2021 e a un accantonamento di -356 milioni di euro nel primo trimestre 2022, legato allo scoppio della guerra Russia -Ucraina) e di un accantonamento per rischi realizzati (livello 3) per -309 milioni

¹¹ Sottostante, esclusi elementi specifici. Si vedano ulteriori informazioni sugli elementi specifici negli Allegati.

¹² Pro-forma Creval (BPI) e Lyxor (GEA) aggiunte nel 2021

¹³ Tasso di accantonamento calcolato usando come denominatore gli impieghi allo Stage 3 e come numeratore la somma delle riserve rilevate agli Stage 1, 2 e 3

di euro (rispetto a -199 milioni di euro nel secondo trimestre 2021 e -161 milioni di euro nel primo trimestre 2022). Nel secondo trimestre del 2022, il costo del rischio su impieghi su quattro trimestri mobili¹⁴ si attesta a 29 punti base e 17 punti base in termini trimestrali annualizzati¹⁵.

Il contributo sottostante delle **società consolidate con il metodo del patrimonio netto** è rimasto stabile a 94 milioni di euro nel secondo trimestre 2022 rispetto ai 96 milioni di euro del secondo trimestre 2021, riflettendo l'attività positiva delle entità in asset management (21 milioni di euro, stabile a un livello elevato rispetto al secondo trimestre del 2021) e un effetto base sul credito al consumo (78 milioni, con un lieve calo del -5,1% rispetto al secondo trimestre 2021). Nel secondo trimestre 2022, l'**utile netto sugli altri attivi** è pari a 11 milioni di euro, rispetto a -16 milioni di euro del secondo trimestre 2021, legato principalmente (-37 milioni di euro) al deconsolidamento della controllata algerina di Crédit Agricole CIB nel secondo trimestre 2021.

L'**utile sottostante**¹⁶ al lordo delle imposte, delle attività cedute e delle partecipazioni di minoranza è quindi in aumento del **+11,3%**, a 2.690 milioni di euro. L'**aliquota d'imposta effettiva sottostante** si attesta al **21,8%** (-2,5 punti percentuali rispetto al secondo trimestre 2021) e l'onere fiscale sottostante è stabile a -567 milioni di euro. L'**utile netto al lordo delle partecipazioni di minoranza evidenzia quindi un rialzo di +15,8%**. Le partecipazioni di minoranza sono stabili e si attestano a -236 milioni di euro nel secondo trimestre 2022.

L'**utile netto di Gruppo sottostante** sale del **+18,1%** rispetto al secondo trimestre 2021, attestandosi a **1.908 milioni di euro**.

L'**utile per azione sottostante** del secondo trimestre 2022 è pari a **0,60 €**, in crescita del **+16,5%** rispetto al secondo trimestre 2021.

Résultats consolidés de Crédit Agricole S.A. au S1-2022 et au S1-2021								
En m€	S1-22 publié	Eléments spécifiques	S1-22 sous- jacent	S1-21 publié	Eléments spécifiques	S1-21 sous- jacent	Δ S1/S1 publié	Δ S1/S1 sous- jacent
Produit net bancaire	12 268	152	12 116	11 312	(25)	11 337	+8,5%	+6,9%
Charges d'exploitation hors FRU	(6 969)	(81)	(6 887)	(6 450)	(36)	(6 414)	+8,0%	+7,4%
FRU	(647)	-	(647)	(392)	130	(522)	+65,2%	+24,0%
Résultat brut d'exploitation	4 653	71	4 582	4 470	69	4 401	+4,1%	+4,1%
Coût du risque de crédit	(943)	(195)	(748)	(663)	(25)	(638)	+42,2%	+17,2%
Sociétés mises en équivalence	189	-	189	188	5	183	+0,3%	+3,1%
Gains ou pertes sur autres actifs	20	-	20	(34)	(16)	(18)	ns	ns
Variation de valeur des écarts d'acquisition	-	-	-	378	378	-	(100,0 %)	ns
Résultat avant impôt	3 919	(124)	4 043	4 339	411	3 928	(9,7%)	+2,9%
Impôt	(978)	(17)	(961)	(775)	174	(949)	+26,2%	+1,2%
Rés. net des activ. arrêtees ou en cours de cession	20	(7)	27	5	5	0	ns	ns
Résultat net	2 961	(147)	3 108	3 569	590	2 979	(17,0%)	+4,3%
Intérêts minoritaires	(433)	11	(444)	(555)	(124)	(431)	(22,0%)	+3,0%
Résultat net part du Groupe	2 528	(136)	2 665	3 014	466	2 548	(16,1%)	+4,6%
Bénéfice par action (€)	0,78	(0,05)	0,83	0,96	0,16	0,80	(18,3%)	+3,6%
Coefficient d'exploitation hors FRU (%)	56,8%		56,8%	57,0%		56,6%	-0,2 pp	+0,3 pp
Produit net bancaire	12 268	152	12 116	11 312	(25)	11 337	+8,5%	+6,9%

Sull'insieme del primo semestre 2022, l'utile netto di Gruppo reported si è attestato a 2.528 milioni di euro, contro 3.014 milioni di euro nel primo semestre 2021, con un calo del -16,1%

¹⁴ Il costo del rischio su impieghi (in punti base) su quattro trimestri mobili viene calcolato rapportando il costo del rischio degli ultimi quattro trimestri alla media degli impieghi all'inizio del periodo degli ultimi quattro trimestri

¹⁵ Il costo del rischio su impieghi annualizzato (punti base) è calcolato moltiplicando il costo del rischio del trimestre per quattro e rapportandolo poi agli impieghi a inizio trimestre

¹⁶ Si vedano ulteriori informazioni sugli elementi specifici negli Allegati.

Gli **elementi specifici del primo semestre 2022** hanno un effetto negativo di **-136 milioni di euro** sull'utile netto di Gruppo reported. In aggiunta agli elementi del secondo trimestre già citati in precedenza, gli elementi del primo trimestre 2022 avevano avuto un impatto negativo di -204 milioni di euro e corrispondevano altresì agli elementi di volatilità contabile ricorrenti, nello specifico un DVA di -22 milioni di euro, le coperture di portafogli creditizi di Grandi Clienti per +12 milioni di euro e le variazioni della riserva Epargne Logement per +17 milioni di euro. A ciò si aggiungono i costi di integrazione di Creval per -4 milioni di euro di utile netto di Gruppo, quelli di Lyxor per -5 milioni di euro, l'accantonamento per i rischi di capitale in Ucraina per -195 milioni di euro nonché il declassamento di Crédit du Maroc come attività in via di cessione per -7 milioni di euro. Gli **elementi specifici del primo semestre 2021** hanno avuto un effetto positivo di **+466 milioni di euro** sull'utile netto di Gruppo reported. In aggiunta agli elementi del secondo trimestre già citati in precedenza, gli elementi del primo trimestre 2021 che avevano avuto un impatto positivo di +113 milioni di euro e corrispondevano altresì agli elementi di volatilità contabile ricorrenti, nello specifico un DVA di +6 milioni di euro, le coperture di portafogli creditizi di Grandi Clienti per -5 milioni di euro e le variazioni della riserva Epargne Logement per -11 milioni di euro, nonché i contributi in eccesso all'SRF per il periodo 2016-2020 per +130 milioni di euro, i costi di integrazione di Kas Bank e S3 da parte di CACEIS per -2 milioni di euro e le perdite dell'attività di Wealth management a Miami e in Brasile, in procinto di essere vendute, per -5 milioni di euro.

Al netto degli elementi specifici, l'**utile netto di Gruppo sottostante si attesta a 2.665 milioni di euro**, con un aumento del **+4,6%** rispetto al primo semestre 2021.

L'**utile per azione sottostante del primo semestre 2022 si attesta a 0,83 euro per azione**, con un aumento del **+3,5%** rispetto al primo semestre 2021.

Il **ROTE¹⁷ sottostante**, calcolato sulla base di un utile netto di Gruppo sottostante annualizzato¹⁸ e di oneri IFRIC distribuiti sull'anno, al netto delle cedole annuali di *Additional Tier 1* (rendimento sui fondi propri del Gruppo, al netto delle immobilizzazioni immateriali) e rettificato per tener conto di alcuni elementi volatili contabilizzati in fondi propri (incluse riserve latenti), si attesta al **13,9% nel primo semestre 2022**, in crescita rispetto al primo semestre 2021 (13,6%).

I **proventi operativi netti sottostanti** crescono del **+6,9%** rispetto al primo semestre del 2021 (+4,2% pro-forma di Creval e Lyxor). Gli **oneri operativi** sottostanti escluso SRF sono in crescita del 7,4% rispetto al primo semestre 2021 (+4% pro-forma di Creval e Lyxor). L'effetto forbice pro-forma Creval e Lyxor è quindi leggermente positivo nel primo semestre 2022. Il rapporto di cost/income per il semestre si attesta quindi al 56,8%, in miglioramento di 0,2 punti percentuali rispetto a quello del primo semestre 2021. L'SRF del semestre aumenta a 647 milioni di euro, in rialzo del +24% rispetto al primo semestre del 2021. Il **risultato operativo lordo** sottostante si attesta pertanto a 4.582 milioni di euro, in aumento del +4,1% rispetto al primo semestre 2021.

Infine, il **costo del rischio** registra un incremento nel periodo (+17,2%/-110 milioni di euro, a -748 milioni di euro contro -638 milioni di euro nel primo semestre 2021) in relazione all'accantonamento successivo allo scoppio della guerra Russia- Ucraina nel primo trimestre 2022.

¹⁷ L'utile netto di Gruppo sottostante annualizzato corrisponde all'annualizzazione dell'utile netto di Gruppo sottostante (T1x4; S1x2; 9Mx4/3) detraendo da ciascun periodo gli effetti IFRIC al fine di distribuirli nel corso dell'anno

¹⁸ Si vedano i dettagli del calcolo del ROTE (rendimento sui fondi propri al netto degli attivi intangibili) e del RONE (rendimento sui fondi propri normalizzati) delle linee di business a pag. 50

Analisi dell'attività e dei risultati delle divisioni e delle linee di business di Crédit Agricole S.A.

Attività della divisione Gestione del risparmio e Assicurazioni

Gli attivi in gestione crescono dell'5,8% rispetto alla fine di giugno 2021, portandosi a 2.434 miliardi di euro alla fine di giugno 2022. Rispetto alla fine di marzo 2022, sono diminuiti di 101 miliardi di euro, per effetto di un incremento di 5,9 miliardi di euro della raccolta netta, di cui 1.8 miliardi di euro legati all'Asset Management, +1,3 miliardi di euro legati all'attività di assicurazione vita e +2,8 miliardi di euro legati al Wealth Management, oltre che per un effetto di mercato che si è tradotto in un calo degli impieghi di 107 miliardi di euro.

In **risparmio/previdenza**, l'attività si mantiene sostenuta, con un fatturato in rialzo dell'1% nel primo semestre 2022, nonostante un leggero rallentamento nel secondo trimestre a causa del contesto di flessione dei mercati azionari (-4% rispetto al secondo trimestre 2021). Il tasso di UC nella raccolta lorda totale rimane stabile al 40,9%. La raccolta netta del secondo trimestre 2022 è quindi positiva (+1,3 miliardi di euro), nonostante una raccolta netta in euro leggermente negativa (-0,3 miliardi di euro). La raccolta netta UC è stata pari a 1,6 miliardi di euro, un livello quasi equivalente a quello del secondo trimestre 2021, pari a 1,7 miliardi di euro.

Gli impieghi (risparmio, pensione e previdenza) si attestano a 319 miliardi di euro, in aumento del +1% rispetto a giugno 2021, ossia +3,2 miliardi di euro. Rispetto alla fine di marzo 2022, gli impieghi hanno subito una flessione di 2,9 miliardi di euro, con una raccolta netta di 1.3 miliardi di euro, penalizzati da un effetto di mercato di -4,2 miliardi di euro. L'impiego di polizze unit-linked raggiunge gli 80 miliardi di euro, in lieve calo (-1%) rispetto a giugno 2021, con la quota di polizze unit-linked negli impieghi che si attesta così al 25,2%.

La riserva di partecipazione all'utile (PPE) si attesta a 13,8 miliardi di euro al 30 giugno 2022, pari al 6,5% del totale degli impieghi (+0,7 punti rispetto a giugno 2021)¹⁹.

Nel **settore delle assicurazioni danni**, l'attività del secondo trimestre 2022 è dinamica, con una crescita del fatturato del 10,2%^{Errore. Il segnalibro non è definito.} rispetto al secondo trimestre 2021. Il numero di contratti danni in portafoglio di Crédit Agricole Assurances raggiunge quasi 15,5 milioni alla fine di giugno 2022, con un aumento del 3,5% su un anno, grazie a una crescita trainata da tutte le attività (casa, protezione legale, vita e sanità, auto). Pacifica conserva quindi la propria posizione di seconda compagnia di assicurazioni sulla casa in Francia, e passa dal quarto al terzo posto nella classifica cumulativa del numero di contratti auto + MRH²⁰. Nel luglio 2022, Pacifica – una delle poche compagnie che propongono già una tutela assicurativa di questo tipo – ha lanciato inoltre la commercializzazione della sua nuova offerta di assicurazioni sul raccolto, che permette agli agricoltori di assicurare il rendimento delle loro colture contro i principali rischi climatici. Il combined ratio rimane sotto controllo, al 98,7%, in aumento di 1,4 punti percentuali su un anno, a causa degli eventi climatici (temporali/grandinate) del primo semestre.

In **previdenza/prestiti/collettive**, il fatturato si attesta a 1,2 miliardi di euro nel trimestre in esame, in rialzo del 7,8% rispetto al secondo trimestre 2021, con un'attività dinamica su tre linee di business (assicurazione sui prestiti +7,5%, supportata da un mercato immobiliare favorevole e da un'attività sostenuta nel credito al consumo, nella previdenza [+8,5%] e nelle assicurazioni collettive [+15,1%]).

L'Asset Management (Amundi) fa registrare un secondo trimestre 2022 resiliente a fronte di condizioni di mercato difficili, con un forte aumento degli attivi in gestione pari al +7,3% su base annua, per un totale di 1.925 miliardi di euro (inclusa l'integrazione degli impieghi Lyxor per 148 miliardi di euro al 31 dicembre 2021). Rispetto al 31 marzo 2022, gli impieghi sono diminuiti del -4,8%, penalizzati da effetti di mercato sfavorevoli per -97,8 miliardi di euro, legati al brusco calo dei mercati azionari e all'aumento dei tassi a lungo termine nel trimestre.

¹⁹ Tasso di rendimento medio annualizzato degli attivi del fondo generale, pari al 2,26% alla fine del 2021, significativamente superiore al tasso di partecipazione agli utili (1,28% alla fine del 2021) e al tasso minimo medio garantito (0,16% alla fine del 2021).

²⁰ Fonte: Argus de l'assurance; classificazione 2022 in base al numero di contratti auto + MRH

Nel secondo trimestre 2022, la raccolta netta 2022 è stata positiva, pari a +1,8 miliardi di euro, trainata dalla raccolta delle JV pari a +13,1 miliardi di euro (principalmente India e Cina). Nel retail, l'attività resiste con flussi di attività MLT per -0,9 miliardi di euro, in un contesto di mercato sfavorevole, inclusa una raccolta distributori terzi positiva pari a +1,6 miliardi di euro. A sua volta, la raccolta negativa sugli istituzionali pari -9,1 miliardi di euro è legata al "derisking" (riduzione del rischio) dei clienti. Anche i prodotti di liquidità registrano una lieve raccolta negativa pari a -1,3 miliardi di euro.

Lo sviluppo di Amundi Technology continua nel primo semestre con un aumento dei ricavi per questa attività pari a +15,5% rispetto al primo semestre 2021, fino a raggiungere 22 milioni di euro.

Nell'ambito del Wealth Management, gli impieghi sono stabili (-0,2%) a 131 miliardi di euro alla fine di giugno 2022, grazie a una raccolta netta dinamica pari a +2,8 miliardi di euro.

Risultati della divisione Gestione del risparmio e Assicurazioni

La divisione **Gestione del risparmio e Assicurazioni** (GEA) realizza un **utile netto di Gruppo sottostante** di 584 milioni di euro nel secondo trimestre 2022, in calo del -10,6% rispetto al secondo trimestre 2021, a causa di effetti di mercato sfavorevoli per tutte le linee di business. L'utile netto di Gruppo sottostante è pari a 1.155 milioni di euro nel primo trimestre 2022, stabile rispetto al primo trimestre 2021 (-0,9%).

La divisione contribuisce per il 39% all'utile netto di Gruppo sottostante delle divisioni operative di Crédit Agricole S.A. (escluso CC) nel primo semestre 2022 e per il 28% dei ricavi sottostanti delle divisioni operative di Crédit Agricole S.A. (escluso CC).

Al 30 giugno 2022, il capitale allocato alla divisione era di 12,7 miliardi di euro, di cui 11,1 miliardi sulle Assicurazioni, 1,2 miliardi di euro sull'Asset Management e 0,5 miliardi di euro sul Wealth Management. Gli impieghi ponderati della divisione sono pari a 41,1 miliardi di euro, di cui 23,8 miliardi sulle Assicurazioni, 12,5 miliardi sull'Asset Management e 4,8 miliardi sul Wealth Management.

Il RoNE (rendimento sul capitale allocato normalizzato) sottostante della divisione si attesta al 21,2% per il primo semestre 2022, contro il 24,4% del 2021.

Risultati delle assicurazioni

I proventi operativi netti sottostanti delle assicurazioni hanno raggiunto 691 milioni di euro nel secondo trimestre del 2022, cedendo il -5,3% su base annua a causa di impatti di mercato negativi (circa -270 milioni di euro) e dell'aumento dei sinistri legati agli eventi climatici di giugno in Francia, compensati dall'aumento del prelievo sul margine finanziario e dallo storno di riserve tecniche (circa +170 milioni di euro) nonché dall'impatto favorevole dello smantellamento dello switch (+36 milioni di euro). Gli oneri sottostanti del secondo trimestre 2022 sono in aumento del +2,2% rispetto al secondo trimestre 2021. Il risultato operativo lordo sottostante diminuisce del -7,7% a 507 milioni di euro nel secondo trimestre 2022. Il rapporto di cost/income sottostante è pari al 26,7% nel secondo trimestre 2022, in lieve aumento di +1,9 punti percentuali. Il livello di imposta, d'altro canto, è diminuito del -18,6% a 101 milioni di euro, incluso un impatto fiscale sfavorevole legato al pagamento di un dividendo straordinario di 2 miliardi di euro (26,8 milioni di euro da IS e CVAE per la holding). Pertanto, l'utile netto di Gruppo sottostante è pari a 391 milioni di euro, in calo di -3,2%. Escludendo l'impatto fiscale di -26,8 milioni di euro relativo al pagamento del dividendo straordinario di 2 miliardi di euro, l'utile netto di gruppo sottostante registrerebbe una crescita del 3,4%.

I proventi operativi netti sottostanti delle assicurazioni hanno raggiunto 1.389 milioni di euro nel primo semestre del 2022, in rialzo del 2,6% grazie all'incremento degli impieghi UC nel corso del semestre, all'aumento del prelievo sul margine finanziario, allo storno di riserve tecniche e all'effetto favorevole dello smantellamento dello switch. Gli oneri sono aumentati del 5,9% a causa, in particolare, dell'aumento delle imposte legato all'evoluzione del fatturato 2021, che ha avuto un impatto negativo sull'imposta C3S e sulle spese IT. Il rapporto di cost/income si attesta quindi al 31,6%, ossia +1 punto percentuale rispetto al primo semestre 2021. Il risultato operativo lordo sottostante registra un rialzo del +1,1%. Infine, nel primo semestre 2022 l'onere fiscale diminuisce del -10,5% rispetto al primo semestre del 2021, a causa della diminuzione dell'aliquota d'imposta effettiva,

nonostante un impatto fiscale sfavorevole legato al pagamento di un dividendo straordinario di 2 miliardi di euro. Nel complesso l'utile netto di Gruppo è di 737 milioni di euro, in rialzo (+5,3%) rispetto al primo semestre 2021.

Al 30 giugno 2022, la solvibilità di Crédit Agricole Assurances era a un livello elevato pari al 224%²¹, in calo di -21 punti percentuali rispetto al 31 dicembre 2021 a causa dell'andamento dei mercati finanziari e del pagamento, in data 24 giugno, di un dividendo straordinario di 2 miliardi di euro a Crédit Agricole S.A.

Risultati dell'Asset Management

I proventi operativi netti sottostanti si attestano a 734 milioni di euro nel secondo trimestre 2022 nell'Asset Management, in calo del -11,9% rispetto al secondo trimestre 2021. A base costante²², ovvero pro-forma di Lyxor nel secondo trimestre 2021, i ricavi netti di gestione sono calati del -14,7% in confronto al secondo trimestre 2021, diminuzione dovuta alla normalizzazione delle commissioni di sovraperformance rispetto al livello record registrato nel 2021 (da 155 milioni di euro nel secondo trimestre 2021 a 24 milioni di euro nel secondo trimestre 2022). Dal canto loro, le commissioni di gestione nette resistono alle condizioni di mercato sfavorevoli (calo medio dell'Eurostoxx del -7,5% in un anno), con un incremento del 7,9% (stabili al +0,2% a base costante²²). Gli oneri operativi sottostanti ammontano a 431 milioni di euro, in aumento del +8,7% a causa dell'integrazione di Lyxor rispetto al primo trimestre 2022, ma sono in calo del -1,7% a base costante. Il risultato operativo lordo sottostante diminuisce pertanto del -30,6% (-29,8% a base costante²²), influenzato dalla normalizzazione delle commissioni di sovraperformance, mentre il rapporto di cost/income sottostante escluso SRF si attesta al 58,7%. Il contributo delle società consolidate con il metodo del patrimonio netto, per effetto soprattutto dei risultati delle *joint-venture* di Amundi in Asia, è in aumento (del +2,2% rispetto al secondo trimestre 2021), a 21 milioni di euro. L'onere fiscale sottostante si attesta da 76 milioni di euro, in calo del -32,2%. Nel complesso, l'utile netto di Gruppo sottostante diminuisce di -25,1% a 166 milioni di euro.

Nel primo semestre 2022, i proventi operativi netti sono diminuiti del -2,4% nell'Asset Management, caratterizzandosi per un incremento del +12% delle commissioni di gestione nette che resistono alle condizioni di mercato sfavorevoli (+4,6% a base costante) e per la normalizzazione delle commissioni di sovraperformance, pari a 95 milioni di euro nel semestre contro +266 milioni di euro nel primo semestre del 2021, con una flessione del -64,3%. Gli oneri operativi sottostanti escluso SRF sono aumentati del 10,7% in seguito all'integrazione di Lyxor (ma restano sotto controllo a base costante²²², stabili a +0,8%). Il rapporto di cost/income sottostante escluso SRF è del 55,4%, in rialzo di 6,5 punti percentuali rispetto al primo semestre del 2021, che aveva registrato un livello record di commissioni di sovraperformance. Il risultato operativo lordo è pertanto diminuito del -15% rispetto al primo semestre del 2021 (-15,2% a base costante). L'utile delle società consolidate con il metodo del patrimonio netto cresce del +6,5%. Nel complesso, l'utile netto di gruppo del semestre ammonta a 369 milioni di euro, con una diminuzione del -11,6%.

Risultati del Wealth Management

I proventi operativi netti sottostanti del Wealth Management sono dinamici, in rialzo del +12,1% rispetto al secondo trimestre 2021, e si attestano a 228 milioni di euro potendo beneficiare, in particolare, di un mix di prodotti favorevole oltre che del sostegno di tassi più elevati e di un effetto di cambio positivo. Gli oneri sottostanti escluso SRF hanno raggiunto 192 milioni di euro, con un incremento del +11,2% imputabile, principalmente, alle spese IT per l'attività Azqore e all'effetto di cambio. Il risultato operativo lordo sottostante escluso SRF registra quindi una netta crescita del +17,7% rispetto al secondo trimestre 2021, mentre il rapporto di cost/income sottostante diminuisce attestandosi al 84,2% nel secondo trimestre 2022 (-0,7 punti percentuali rispetto al secondo trimestre 2021). Nel complesso, l'utile netto di gruppo sottostante rimane stabile, raggiungendo 27 milioni di euro nel secondo trimestre 2022 (28 milioni nel secondo trimestre 2021).

Nel primo semestre 2022, i proventi operativi netti sottostanti della linea di business Wealth Management hanno registrato una netta crescita del +8,7% rispetto al primo semestre 2021, fino a raggiungere 445 milioni di euro.

²¹ Formula standard senza misure transitorie, fatta eccezione per il grandfathering del debito subordinato

²² Dati pro-forma: Amundi + Lyxor nel T1 e T2 2021

Gli oneri escluso SRF sono in aumento del +9,9%. Il risultato operativo lordo sottostante è in crescita, +3,1%, a 65 milioni di euro. Pertanto, l'utile netto di Gruppo aumenta del +2,5% fino a raggiungere 49 milioni di euro nel semestre.

Attività della divisione Grandi Clienti

L'attività dell'intera **Banca di finanziamento e d'investimento (BFI)** ha raggiunto livelli record nel secondo trimestre 2022. I **ricavi sottostanti** sono in netta crescita (1.579 milioni di euro, ossia +22% rispetto al secondo trimestre 2021, +16,7% escludendo l'effetto di cambio) e persino al di sopra del livello pre-crisi (+26,7% rispetto al secondo trimestre 2019). I ricavi sottostanti **della banca di finanziamento** sono in aumento e raggiungono un livello elevato (765 milioni di euro nel secondo trimestre 2022, +12,8% rispetto al secondo trimestre del 2021 e +5,9% escludendo l'effetto di cambio). La banca commerciale ha conseguito un'eccellente performance (+21,8% nel secondo trimestre 2022 rispetto al secondo trimestre 2021) grazie, in particolare, allo sviluppo dell'*International Trade & Transaction Banking* (ITB) e ai buoni risultati del settore delle telecomunicazioni. La banca di finanziamento mantiene la propria posizione di leadership nei crediti sindacati (n. 1 in Francia²³ e n. 2 in EMEA^{Errore. Il segnalibro non è definito.}) e si colloca al terzo posto nei crediti per il finanziamento di progetti nel mondo^{Errore. Il segnalibro non è definito.}. I ricavi della **banca di mercato e di investimento** sono in crescita (+32,1% nel secondo trimestre del 2021 rispetto al secondo trimestre del 2021, a 814 milioni di euro, +28,5% escluso effetto di cambio) in un contesto di forte volatilità e di esigenze di copertura da parte dei clienti. Di conseguenza, le attività FICC hanno registrato buone performance nel trimestre (+36,9% rispetto al secondo trimestre 2021) e le attività di investimento ed *Equity* sono dinamiche (+12,8% rispetto al secondo trimestre 2021), trainate dalle operazioni di M&A. CACIB rafforza le proprie posizioni di leadership nelle emissioni obbligazionarie (n. 4 All bonds in EUR Worldwide²³, n. 2 Green, Social & Sustainable bonds in EUR²⁴). Nel secondo trimestre 2022, il **VaR** regolamentare medio è salito a 14,2 milioni rispetto ai 6,4 milioni di euro del secondo trimestre 2021 (e ai 19,8 milioni di euro del secondo trimestre 2020), a causa degli shock di mercato e dei tassi nel periodo in esame. Si mantiene tuttavia su un livello basso, che rispecchia una **gestione prudente dei rischi**.

I **Servizi finanziari agli istituzionali** (CACEIS) registrano un buon livello di attività questo trimestre, con ricavi pari a 313 milioni di euro nel secondo trimestre 2022, in aumento del +10,6% rispetto al secondo trimestre 2021. Tuttavia, gli **attivi in custodia**, penalizzati da un effetto di mercato negativo, hanno evidenziato un calo del -5% a fine giugno 2022 rispetto alla fine di giugno 2021, raggiungendo 4.078 milioni di euro. Il dinamismo dell'attività dei clienti attuali e di quelli nuovi non è sufficiente a compensare l'impatto del mercato. Gli **attivi amministrati** subiscono lo stesso effetto di mercato negativo e sono in calo del -6% su base annua, fino a raggiungere 2.161 miliardi di euro alla fine di giugno 2022.

Risultati della divisione Grandi Clienti

Nel **secondo trimestre 2022**, i **proventi operativi netti** sottostanti della divisione Grandi Clienti raggiungono quota 1.892 milioni di euro, in crescita rispetto al secondo trimestre 2021 (+20%), trainati dalla performance record delle linee di business della banca di finanziamento. Gli oneri operativi escl. SRF sono in crescita rispetto al secondo trimestre 2021 (+6,5%), ma l'effetto forbice si mantiene nettamente positivo a +13,5 punti percentuali. Il risultato operativo lordo registra quindi una forte crescita del +37,9%, grazie soprattutto alla buona performance dei ricavi. La divisione registra uno storno netto complessivo del costo del rischio di +76 milioni di euro nel secondo trimestre 2022 (incluso l'impatto della Russia per +13 milioni di euro), rispetto a uno storno di +41 milioni di euro nel secondo trimestre 2021. Tale storno netto è ascrivibile principalmente a storni su impieghi sani e ad accantonamenti su alcune situazioni di insolvenza della banca di finanziamento. L'utile ante imposte è pari a 1.011 milioni di euro, con un netto aumento del 48,3%. L'onere d'imposta è quindi in aumento del +13,4%,

²³ Refinitiv

²⁴ Bloomberg

attestandosi a 184 milioni di euro. Infine, l'utile netto di Gruppo ha raggiunto l'elevato livello di 785 milioni di euro nel secondo trimestre del 2022, con un netto incremento pari al +59,5%.

Nel primo semestre 2022, i **proventi operativi netti** sottostanti della divisione Grandi Clienti raggiungono quota 3.629 milioni di euro, +12% rispetto al primo semestre 2021. Gli **oneri operativi escluso SRF** sono aumentati del +6,4% rispetto al primo semestre 2021, attestandosi a 1.927 milioni di euro, principalmente a causa degli investimenti in IT e allo sviluppo dell'attività. Gli **oneri per SRF** sono in netto aumento del +34,7% rispetto al primo semestre del 2021. Il risultato operativo lordo del primo semestre 2022 è pertanto pari a 1.260 milioni di euro, in crescita del +14,3% rispetto al primo semestre 2021. Pertanto, l'**effetto forbice** è chiaramente positivo al +5,6 punti percentuali nel corso del periodo. Il **costo del rischio** conclude il primo semestre 2022 con un'allocazione netta di -202 milioni di euro rispetto a un'allocazione di -27 milioni di euro nel primo semestre 2021, principalmente a causa dell'impatto della guerra tra Russia e Ucraina e delle sue conseguenze in termini di accantonamento su impieghi sani nel primo trimestre 2022. Il contributo della linea di business all'**utile netto di gruppo** sottostante è pari a 752 milioni di euro, in leggero calo del -2,2% rispetto al primo semestre 2021.

La divisione contribuisce per il 25% all'**utile netto di Gruppo sottostante** delle divisioni operative di Crédit Agricole S.A. (escluso CC) nel primo semestre 2022, e per il 30% ai **ricavi sottostanti**, escluso CC.

Al 30 giugno 2022, il capitale allocato alla divisione era di 13,5 miliardi di euro e gli impieghi ponderati della divisione ammontavano a 142,2 miliardi di euro.

Il RoNE (rendimento sul capitale allocato normalizzato) sottostante della divisione si attesta al 14,1% per il primo semestre 2022, contro il 13,1% del 2021.

Risultati della Banca di finanziamento e d'investimento

Nel **secondo trimestre 2022**, i **proventi operativi netti sottostanti** della banca di finanziamento e d'investimento hanno evidenziato un netto incremento del +22,0% rispetto al secondo trimestre 2021, a 1.579 milioni di euro, riflettendo l'attività commerciale record di CACIB, in un contesto di elevata volatilità e di esigenze di copertura elevate da parte dei clienti. Nel trimestre gli **oneri operativi** sottostanti **escluso SRF** sono aumentati del +8,0% rispetto al secondo trimestre 2021, a -738 milioni di euro, per effetto dell'aumento di progetti IT a carico del portafoglio e dello sviluppo dell'attività (personale e retribuzioni variabili). L'effetto forbice è quindi nettamente positivo a +14 punti percentuali. Il **risultato operativo lordo** è in fortissima crescita al +37,7% rispetto al secondo trimestre 2021, e si attesta a 840 milioni di euro. Il **costo del rischio** ha registrato uno storno netto di +75 milioni di euro, rispetto a uno storno di +40 milioni di euro nel secondo trimestre 2021, a causa essenzialmente dello storno delle riserve su impieghi sani Stage 1 e 2 della banca di finanziamento (+143 milioni di euro) e degli accantonamenti su alcuni casi di rischi realizzati Stage 3 (-70 milioni di euro). Infine, l'**utile ante imposte** del secondo trimestre 2022 è stato pari a +915 milioni di euro, in rialzo del 49,2% rispetto al secondo trimestre 2021. L'onere fiscale raggiunge i 165 milioni di euro. Nel complesso l'utile netto di Gruppo sottostante è di 733 milioni di euro nel secondo trimestre 2022, in fortissima crescita del +60,2% rispetto al secondo trimestre 2021.

Gli impieghi ponderati a fine giugno 2022 sono stabili (-0,7 miliardi di euro) rispetto a fine marzo 2022, ed erano pari a 132,7 miliardi di euro. Escludendo l'effetto di cambio, sono in calo di -3,2 miliardi di euro, in connessione, in particolare, con operazioni di cartolarizzazione.

Nel primo semestre 2022, i **proventi operativi netti** sottostanti aumentano del +12,9% rispetto al primo semestre 2021, a 3.004 milioni di euro, in crescita del +9,2% a cambio costante. Le due linee di business contribuiscono in modo bilanciato all'incremento nel semestre in esame: le attività di banca di finanziamento segnano un incremento del +12,4% rispetto al primo semestre 2021, quelle di banca di mercato e d'investimento del +13,5% sempre rispetto al primo semestre 2021. Gli **oneri sottostanti escluso SRF** aumentano del +7,9%, coerentemente con la strategia di crescita organica, di investimento e di sviluppo delle attività della BFI, mentre i contributi all'SRF registrano un aumento più significativo nel semestre, pari al +30,2%, e nel primo semestre 2022 ammontano a 384 milioni di euro. Pertanto, l'effetto forbice è positivo a +5 punti percentuali nel corso del semestre. Il **risultato operativo lordo** sottostante si attesta pertanto a 1.139 milioni di euro ed è in netto aumento (+14,7% rispetto al primo semestre 2021). Il costo del rischio registra un'allocazione di -204 milioni di euro nel

primo semestre 2022, dovuta al prudente accantonamento delle esposizioni russe nel primo trimestre (accantonamento di -346 milioni di euro su impieghi sani in Russia nel primo trimestre 2022), rispetto a -32 milioni nel primo semestre 2021. L'onere fiscale ammonta a -232 milioni di euro, in crescita del +17,5% per effetto della crescita dell'attività. In ultima analisi, il contributo della linea di business all'**utile netto di Gruppo** è in leggero calo, -3,6%, a 687 milioni di euro.

Risultati dei Servizi finanziari agli istituzionali

Nel secondo trimestre 2022, i **proventi operativi netti** sottostanti dei Servizi finanziari agli istituzionali registrano un netto aumento del +10,6% rispetto al secondo trimestre 2021, a 313 milioni di euro. Questo incremento è dovuto principalmente alla buona performance del margine d'interesse nel periodo (+10%), collegata con un'attività di flusso dinamica che compensa più che ampiamente l'effetto negativo del mercato. Gli **oneri operativi** sottostanti escluso SRF sono sotto controllo (+1,7%) rispetto al secondo trimestre 2021, a 222 milioni di euro. Ciò si traduce in un effetto forbice fortemente positivo a 8,9 punti percentuali nel secondo trimestre 2022. Il **risultato operativo lordo** sottostante registra quindi una netta crescita del +39,3%, attestandosi a 92 milioni di euro nel secondo trimestre 2022. Il risultato netto sottostante è di 77 milioni di euro, in rialzo del +48,1%. Dopo la ripartizione con le partecipazioni di minoranza di 25 milioni di euro, il contributo della linea di business all'**utile netto di Gruppo** sottostante è in crescita (+49,7% su un anno, attestandosi a 53 milioni di euro nel secondo trimestre 2022).

I **proventi operativi netti** sottostanti del primo semestre 2022 crescono del +7,7% rispetto al primo semestre 2021, grazie al buon andamento dell'attività della clientela, alla crescita delle commissioni nel primo trimestre e alla buona dinamica del margine d'interesse nel secondo trimestre. Gli oneri sottostanti **escluso SRF** sono sotto controllo con un leggero aumento del +1,8%, mentre gli oneri SRF aumentano moltissimo fino al +76,8%. L'effetto forbice escluso SRF è quindi positivo e ammonta a +5,9 punti percentuali nel primo semestre 2022. Il **risultato operativo lordo** sottostante è in crescita del +10,6% rispetto al primo semestre 2021. L'**utile netto** sottostante è pertanto in aumento del +13,4%. Il contributo della linea di business all'**utile netto di gruppo** del primo semestre 2022 è pari a 66 milioni di euro, in crescita del +13,9% rispetto al 30 giugno 2021.

Attività dei Servizi finanziari specializzati

Nella divisione Servizi finanziari specializzati, l'attività è in aumento in tutte le linee di business questo trimestre.

La **produzione commerciale** di Crédit Agricole Consumer Finance (CACF) è in aumento nel secondo trimestre 2022 rispetto al secondo trimestre 2021 (+9,0%), grazie all'attività dinamica sia in Francia che a livello internazionale. Malgrado la persistente carenza di componenti elettronici nel mercato automobilistico, la produzione di JV auto è in rialzo nel trimestre (+6,7% rispetto al secondo trimestre 2021 e +14,1% rispetto al primo trimestre 2022, trainata da GAC Sofinco). Alla fine di giugno 2022, gli impieghi totali di CACF si attestano a 96,6 miliardi di euro, pari al +4,9% rispetto a fine giugno 2021.

Secondo Google UX 2022, **Sofinco** è stato votato come miglior servizio digitale per il credito al consumo.

La **produzione commerciale di leasing** di Crédit Agricole Leasing and Factoring (CAL&F) è sostenuta, in calo rispetto a un eccezionale secondo trimestre 2021 nel campo delle energie rinnovabili (-4,7% nel secondo trimestre 2022 rispetto al secondo trimestre 2021). La produzione commerciale del factoring aumenta del +16,4% rispetto al secondo trimestre 2021, trainata in particolare da un'importante partnership nei pagamenti in Italia. Gli impieghi di leasing ammontano a 16,7 miliardi di euro alla fine di giugno 2022 (di cui 13,4 miliardi di euro in Francia e 3,3 miliardi all'estero), pari al +5,1% rispetto alla fine di giugno 2021. L'Energy Transition Hub è stato lanciato in 5 Casse regionali e il 5 luglio 2022 è stata annunciata una partnership con Unifergie/Perfesco per migliorare l'efficienza energetica dei clienti professionali e industriali.

Risultati dei servizi finanziari specializzati

L'Utile netto di Gruppo dei **Servizi finanziari specializzati**²⁵ è pari a 201 milioni di euro nel **secondo trimestre 2022**, in calo del -2,8% rispetto al secondo trimestre del 2021. I proventi operativi netti sottostanti sono stati pari a 685 milioni di euro, in rialzo del 4,0% rispetto al secondo trimestre 2021, trainati dal dinamismo dei ricavi CAL&F (+8,3%)²⁶, mentre i ricavi CACF sono in aumento del +2,7% rispetto al secondo trimestre 2021. Gli oneri sottostanti escluso SRF ammontano a -360 milioni di euro, in aumento del +9,9% rispetto al primo trimestre 2021. Il **risultato operativo lordo** è in calo (-1,8%) rispetto al secondo trimestre 2021, il **rapporto di cost/income** sottostante escluso SRF rimane basso al 52,5% (ossia +2,8 punti percentuali rispetto al secondo trimestre 2021). Il **costo del rischio** è in calo del -16,5% rispetto al secondo trimestre 2021 in cui era elevato.

Nel **primo semestre 2022**, i proventi operativi netti sottostanti dei **Servizi finanziari specializzati**²⁷ aumentano del +5,4%, grazie alla buona performance di CAL&F (+10,7%)²⁶ rispetto al primo semestre 2020) e a ricavi in crescita per CACF (+3,9% rispetto al primo semestre 2021). **Gli oneri sottostanti escluso SRF** aumentano del +9,7% rispetto al primo semestre 2021. Il rapporto di cost/income sottostante escluso SRF rimane basso al 52,9%, in crescita di +2,1 punti percentuali rispetto al primo trimestre 2021. Nel primo semestre 2022, il **contributo all'SRF** ammonta a -34 milioni di euro, in rialzo del +47,9% rispetto al primo semestre 2021. Il **costo del rischio** è in calo del -9,6% nel primo semestre 2022 rispetto al primo semestre 2021. Il contributo sottostante delle società consolidate con il metodo del patrimonio netto è in aumento del +1,1%. **L'utile netto di Gruppo** si attesta quindi a 364 milioni di euro, mantenendosi stabile rispetto al primo semestre 2021.

La divisione contribuisce per il 12% all'**utile netto di Gruppo sottostante** delle divisioni operative di Crédit Agricole S.A. (escluso CC) nel primo semestre 2022, e per il 11% ai **ricavi sottostanti**, escluso CC.

Al 30 giugno 2022, il capitale allocato alla divisione era di 5,5 miliardi di euro e gli impieghi ponderati della divisione ammontavano a 57,5 miliardi di euro.

Il RoNE (rendimento sul capitale allocato normalizzato) sottostante della divisione si attesta al 15,2% per il primo semestre 2022, contro il 15,2% del 2021.

Risultati del Credito al consumo

Nel **secondo trimestre 2022**, a base costante²⁸, ossia escludendo CACF NL (classificata in IFRS 5 dal terzo trimestre 2020 e reintegrata nel consolidamento line-to-line nel terzo trimestre 2021) ed esclusa CACF Spain (ripresa al 100% dal terzo trimestre 2021), i proventi operativi netti sottostanti di CACF sono stati pari a 511,4 milioni di euro, stabili rispetto al secondo trimestre 2021. Gli oneri sottostanti escluso SRF a base costante sono in aumento del +1,1% rispetto al secondo trimestre 2021. Il risultato operativo lordo sottostante a base costante è in calo del -1,4% rispetto al secondo trimestre 2021, mentre il rapporto di cost/income sottostante escluso SRF

²⁵ A base costante, ossia esclusa CACF NL (classificata in IFRS 5 dal terzo trimestre 2020) ed esclusa CACF Spain (ripresa al 100% dal terzo trimestre 2021), l'utile netto di Gruppo della divisione Servizi finanziari specializzati ammonta a 207 milioni di euro nel secondo trimestre 2022, stabile al +0,1% rispetto al secondo trimestre 2021. I proventi operativi netti sottostanti sono stati pari a 669 milioni di euro, in rialzo del +1,7% rispetto al secondo trimestre 2021, trainati da CAL&F (+8,3%)²⁶, mentre i ricavi CACF sono stabili rispetto al secondo trimestre 2021. Gli oneri sottostanti escluso SRF ammontano a -341 milioni di euro, in aumento del +4,3% rispetto al T1 2021. Il risultato operativo lordo è in calo (-0,9%) rispetto al T2 2021, il rapporto di cost/income sottostante escluso SRF rimane basso al 51,0% (ossia +1,3 punti percentuali rispetto al T2 2021). Il costo del rischio è in calo del -18,7%.

²⁶ Incluso gruppo Olinn acquisito da CAL&F nel T4 2021

²⁷ A base costante, ossia esclusa CACF NL (classificata in IFRS 5 dal terzo trimestre 2020) ed esclusa CACF Spain (ripresa al 100% dal terzo trimestre 2021), i proventi operativi netti sottostanti dei Servizi finanziari specializzati sono aumentati del +3,1%, di cui +10,7% per CAL&F²⁶ e +0,9% per CACF. Gli oneri sottostanti escluso SRF aumentano del +4,2%. Il rapporto di cost/income sottostante escluso SRF rimane basso al 51,4%, in crescita di +0,5 punti percentuali. Il costo del rischio è in calo del -10,0%. Il contributo sottostante delle società consolidate con il metodo del patrimonio netto è in aumento del +1,1%. L'utile netto di Gruppo si attesta a 372 milioni di euro, in rialzo del +2,1% rispetto al primo semestre 2021.

²⁸ Senza rettifica della base, nel secondo trimestre 2022 i proventi operativi netti sottostanti di CACF raggiungono quota 527 milioni di euro, in aumento rispetto al secondo trimestre 2021 (+2,7%). Gli oneri sottostanti di CACF sono in aumento del +8,4% rispetto al secondo trimestre 2021. Il risultato operativo lordo sottostante è in calo del -2,6% rispetto al secondo trimestre 2021, mentre il rapporto di cost/income sottostante escluso SRF rimane basso al 51,6%, in rialzo di 2,7 punti percentuali rispetto al secondo trimestre 2021. Il contributo delle società consolidate con il metodo del patrimonio netto è pari a 78 milioni di euro nel secondo trimestre 2022 (-5,1% in termini di sottostante rispetto al secondo trimestre 2021). Il costo del rischio è in calo del -15,9% rispetto al secondo trimestre 2021. Il costo del rischio su impieghi su quattro trimestri mobili si attesta a 118 punti base, mentre in termini trimestrali annualizzati raggiunge 107 punti base. Il tasso di crediti deteriorati e contestati è al 5,0%, in calo di -0,1 punti percentuali da fine marzo 2022, e il tasso di copertura è all'88,7%, in calo di -1,1 punti percentuali da fine marzo 2022. Nel secondo trimestre 2022, le imposte sottostanti ammontano a -45 milioni di euro, in rialzo del +1,4% rispetto al primo trimestre 2021. Nel complesso, l'Utile netto di Gruppo sottostante è pari a 157 milioni di euro nel secondo trimestre 2022, in calo del -6,4% rispetto al secondo trimestre del 2021

a base costante rimane basso al 49,5%, in rialzo di +0,6 punti percentuali rispetto al secondo trimestre 2021. Il contributo delle società consolidate con il metodo del patrimonio netto è pari a 78 milioni di euro nel secondo trimestre 2022 (-5,1% in termini di sottostante rispetto al secondo trimestre 2021). **Senza rettifica della base, il costo del rischio** è sceso del -15,9% rispetto al secondo trimestre 2021 e ha raggiunto -100 milioni di euro, principalmente a causa di accantonamenti per rischi realizzati pari a -122 milioni di euro (Stage 3) e di uno storno di accantonamenti di +7 milioni di euro su impieghi sani (Stage 1 e 2) e di +15 milioni di euro di altri accantonamenti. **Senza rettifica della base, il costo del rischio su impieghi su quattro trimestri mobili²⁹** raggiunge 118 punti base, mentre il costo del rischio su impieghi nel trimestre annualizzato³⁰ raggiunge 107 punti base; il **tasso di crediti deteriorati e contestati** è al 5,0%, in calo di -0,1 punti percentuali da fine marzo 2022, e il tasso di copertura è all'88,7%, in calo di -1,1 punti percentuali da fine marzo 2022. Nel secondo trimestre 2022, le **imposte sottostanti** ammontano a -45 milioni di euro, in rialzo del +1,4% rispetto al primo trimestre 2021. Nel complesso, l'**Utile netto di Gruppo sottostante** è pari a 157 milioni di euro nel secondo trimestre 2022, in calo del -6,4% rispetto al secondo trimestre del 2021.

Nel primo semestre 2022, i proventi operativi netti sottostanti, a base costante esclusa CACF NL e CACF Spain³¹, sono cresciuti del +0,9% rispetto al primo semestre 2021. Gli oneri escluso SRF a base costante sono in aumento del +0,6% rispetto al primo semestre 2021, il contributo all'SRF a base costante è pari a -16 milioni di euro (+65,3% rispetto al primo semestre 2021) e il **rapporto di cost/income** sottostante **escluso SRF** a base costante rimane basso al 50,0%, stabile rispetto al primo semestre 2021. Il risultato operativo lordo sottostante a base costante è stabile rispetto al primo semestre 2021. Il costo del rischio a base costante aumenta del -7,4%, fino a raggiungere -217 milioni di euro rispetto al primo semestre 2021. Il contributo sottostante delle **società consolidate con il metodo del patrimonio netto** è in crescita del +1,1%.

Nel complesso, il contributo della linea di business (senza rettifica della base) all'**utile netto di gruppo** sottostante è pari a 289,5 milioni di euro nel primo semestre 2022, in calo del -4,1% rispetto al primo semestre 2021.

Risultati Leasing & Factoring

Nel **secondo trimestre 2022**, i **proventi operativi netti** sottostanti di CAL&F hanno raggiunto 158 milioni di euro, un netto incremento del +8,3²⁶ rispetto al secondo trimestre del 2021, grazie all'effetto di base relativo all'acquisizione di Olinn T4 2021 (incremento dei ricavi del +3,5% escludendo tale effetto di base) e al dinamismo dell'attività di factoring. Gli oneri escluso SRF sono in aumento del +14,8% (+6,8% esclusa Olinn rispetto al secondo trimestre 2021) a causa della crescita dell'attività e degli investimenti in IT.

Il **rapporto di cost/income sottostante escluso SRF** si attesta al 55,7% nel trimestre, in crescita di 3,2 punti percentuali rispetto al secondo trimestre 2021. Il **risultato operativo lordo** sale del +1,2% rispetto al secondo trimestre 2021. Il **costo del rischio** è significativamente inferiore rispetto al secondo trimestre 2021 (-21,3%). L'**Utile netto di Gruppo sottostante** di CAL&F è pari a 44 milioni di euro nel secondo trimestre 2022, in crescita del +13,1% rispetto al secondo trimestre 2021.

Nel primo semestre 2022, i proventi operativi netti sottostanti sono aumentati del +10,7% rispetto al primo semestre 2021, ancora una volta per un effetto di base legato all'acquisizione di Olinn nel T4 2021 (incremento dei ricavi del 5,7% escludendo tale effetto di base), con una forte attività di factoring nel primo semestre 2021. **Gli oneri escluso SRF** sono in aumento del +16,0% (+7,5% esclusa Olinn rispetto al primo semestre 2021) e sostengono la crescita dell'attività. Nel primo semestre 2022, il contributo all'SRF ammonta a -18 milioni di euro

²⁹ Costo del rischio degli ultimi quattro trimestri rapportato alla media degli impieghi all'inizio del periodo degli ultimi quattro trimestri

³⁰ Costo del rischio del trimestre moltiplicato per quattro e agli impieghi all'inizio del periodo del trimestre

³¹ Senza rettifica della base, nel primo semestre 2022 i proventi operativi netti sottostanti sono in crescita del +3,9% rispetto al primo semestre 2021. Gli oneri escluso SRF sono in aumento del +7,8% rispetto al primo semestre 2021, il contributo all'SRF è pari a -16 milioni di euro e il rapporto di cost/income sottostante escluso SRF rimane basso al 52,1%, con un aumento di +1,9 punti percentuali rispetto al primo semestre 2021. Il risultato operativo lordo sottostante è in calo del -1,4% rispetto al primo semestre 2021. Il costo del rischio aumenta del -6,9% rispetto al primo semestre del 2021. Il contributo sottostante delle società consolidate con il metodo del patrimonio netto è in crescita del +1,1%. Nel complesso, il contributo della linea di business all'utile netto di gruppo sottostante è pari a 289,5 milioni di euro nel primo semestre 2022, in calo del -4,1% rispetto al primo semestre 2021.

(+35,0% rispetto al primo semestre 2021). Il **risultato operativo lordo** sottostante aumenta quindi del +1,5% rispetto al primo semestre 2021. Il **rapporto di cost/income sottostante escluso SRF** si attesta al 55,7%, in crescita di +2,5 punti percentuali rispetto al primo trimestre 2021. Il **costo del rischio** è in netto calo rispetto al primo semestre 2021 (-31,6%). Infine, l'**utile netto di gruppo sottostante** si attesta a 75 milioni di euro, in rialzo del +19,3% rispetto al primo semestre 2021.

Attività della Banca di prossimità di Crédit Agricole S.A.

Nel trimestre, l'attività delle **Banche di prossimità** di Crédit Agricole S.A. è stata sostenuta, trainata in particolare in LCL dalla produzione di mutui ipotecari, crediti alle imprese e ai professionisti, oltre che da un'attività commerciale resiliente in Crédit Agricole Italia.

La produzione di crediti in LCL ha registrato un netto incremento rispetto al secondo trimestre 2021 (+30%³²), e questo nei mutui (+34%³²), nei prestiti a imprese (+36%³²) e professionisti (+16%³²), così come nel credito al consumo (+7%³²). In questo contesto, gli impieghi di credito sono aumentati del +8,3% dalla fine di giugno 2021 a 156,7 miliardi di euro, di cui +9,2% sui crediti immobiliari, +7,9% sui crediti ai professionisti, +6,9% sui crediti alle imprese e +4,9% sui crediti al consumo. La raccolta totale è aumentata del +1,2% rispetto alla fine di giugno 2021, grazie alla raccolta diretta (+2,7%) in linea con la crescita dei DAV (+6,4%) e dei libretti (+3,6%), malgrado il calo (-1,3%) del risparmio indiretto a causa di un effetto di mercato sfavorevole. Infine, l'acquisizione lorda ammonta a 84.000 nuovi clienti questo trimestre e il tasso di penetrazione in assicurazioni auto, MRH, salute, legale, tutti i dispositivi mobile o GAV cresce di +0,7 punti percentuali rispetto a fine giugno 2021 e si attesta al 26,9% a fine giugno 2022. Infine, LCL annuncia il lancio di GreenEquity a partire da settembre, per sostenere le PMI, le ETI e le grandi imprese che desiderano entrare in borsa, aiutandole a rafforzare e a migliorare il proprio approccio ESG (Environment, Social and Governance).

Gli impieghi di **CA Italia** alla fine di giugno 2022 ammontavano a 59,6 miliardi di euro, stabili rispetto alla fine di giugno 2021, esclusa la cessione di crediti NPE per 1,5 miliardi di euro nel quarto trimestre 2021, e stabili rispetto al primo trimestre 2022. La produzione di nuovi crediti, in particolare mutui, è resiliente in una fase di ribasso del mercato italiano. A fine giugno 2022, gli impieghi ammontavano a 110,0 miliardi di euro, in calo del -1,5% a causa di un impatto sfavorevole del mercato sul risparmio gestito e della continua ottimizzazione della raccolta diretta. Il tasso di penetrazione in assicurazioni auto, MRH, salute, legale, tutti i dispositivi mobile o GAV è in aumento di +1,7 punti percentuali rispetto alla fine di giugno 2021, fino a raggiungere il 20,1% (15,6% inclusa la base di clienti Creval) alla fine di giugno 2022. L'acquisizione lorda nel trimestre è pari a 45.700 nuovi clienti, la produzione di crediti al consumo in volume è in crescita del +21% rispetto al secondo trimestre 2021 e la riserva per il rifinanziamento del credito d'imposta della clientela "Ecobonus³³" ha raggiunto circa 1 miliardo di euro. Infine, nel secondo trimestre del 2022, il 35% delle aperture di conti correnti e delle vendite di prodotti d'investimento sono state effettuate online.

Per tutte le Banche di prossimità internazionali Italia esclusa, gli impieghi di credito erano in calo del -2,4% a fine giugno 2022 rispetto a fine giugno 2021, mentre nello stesso periodo gli impieghi di raccolta erano in calo del -3,3%. Escludendo le entità cedute o in via di cessione³⁴, la crescita degli impieghi di credito ha raggiunto il +11,7%³⁴ e, nello stesso periodo, quella degli impieghi di raccolta ha raggiunto il +9,5%³⁴.

Nel secondo trimestre del 2022, l'attività commerciale è notevolmente aumentata in Polonia ed Egitto rispetto al secondo trimestre del 2021, con una crescita dei crediti del +13% a cambio costante, in particolare in Polonia (+12%) e in Egitto (+17%), e una raccolta diretta in crescita del +7% a cambio costante, di cui +15% in Polonia e +11% in Egitto. Inoltre, la raccolta diretta in Ucraina è in crescita del +23% a cambio costante.

³² Escl. PGE

³³ Detrazione fiscale italiana per lavori di ristrutturazione, efficienza energetica e sicurezza degli edifici lanciata nel 2021

³⁴ Entità cedute o in via di cessione: Romania classificata in IFRS5 nel primo trimestre 2021 (cessione efficace nel terzo trimestre 2021; Serbia classificata in IFRS5 dal secondo trimestre 2021 (cessione efficace il 1° aprile 2022) e Crédit du Maroc classificata in IFRS5 dal primo trimestre 2022.

L'eccedenza di raccolta netta sui crediti delle banche di prossimità all'estero Italia esclusa si attesta a +2,3 miliardi di euro al 30 giugno 2022.

Risultati della Banca di prossimità in Francia

I proventi operativi netti sottostanti di LCL sono in aumento del +5,8% rispetto al secondo trimestre 2021 e si attestano a 981 milioni di euro nel secondo trimestre 2022. Tale incremento è determinato dalle commissioni (+6,9%), in particolare sui mezzi di pagamento e sulle assicurazioni, nonché dal margine d'interesse netto (+4,9%), sostenuto dall'attività del ramo imprese e dal rimborso di risorse di mercato ad alto tasso.

In termini di sottostante rimane contenuto l'aumento delle spese escl. SRF, (+2,9% T2/T2) a 572 milioni di euro questo trimestre, con un miglioramento del rapporto di cost/income sottostante escl. SRF pari al 58,3% questo trimestre (in calo di -1,6 punti percentuali rispetto al secondo trimestre 2021).

Trainato dall'aumento dei ricavi, il risultato operativo lordo sottostante è aumentato del +9,4% in un anno, nonostante un contributo residuo all'SRF pari a 3 milioni di euro registrato nel secondo trimestre 2022 (rispetto a 0 milioni di euro nel secondo trimestre 2021). Il costo del rischio è stabile a -43 milioni di euro, incluso uno storno di accantonamenti per contenziosi vari. Il tasso di copertura rimane elevato all'82,0% a fine giugno, rispetto all'83,7% di fine marzo 2022. A fine giugno 2022, il tasso di crediti deteriorati ha raggiunto l'1,5%, in rialzo di 0,1 punti percentuali rispetto alla fine di marzo 2022. Nel complesso l'utile netto di Gruppo è in forte rialzo (+18,1%) rispetto al secondo trimestre 2021.

Nel primo semestre 2022, i ricavi di LCL sono aumentati del +7,1% rispetto al primo semestre 2021 e sono pari a 1.962 milioni di euro grazie, da un lato, al margine netto d'interesse, che è sostenuto dall'attività di imprese e professionisti e beneficia di alcuni effetti non ricorrenti (rivalutazione del portafoglio di private equity nel primo trimestre, rimborso di risorse di mercato a tasso elevato nel secondo trimestre) e, dall'altro, alle commissioni, in particolare quelle relative all'assicurazione non vita e ai mezzi di pagamento. Gli oneri sottostanti escluso SRF registrano una crescita controllata del +3,4% e del +2,2%, escludendo i contributi all'SRF e al FITD. Ciò si traduce in un miglioramento del rapporto di cost/income sottostante escl. SRF di -2,1 punti percentuali rispetto al primo semestre del 2021 al 59,5%. Il risultato operativo lordo è in crescita del +12,6%. Il costo del rischio diminuisce del -17,2%, a seguito principalmente di un calo del -25,8% nel primo trimestre 2022. Nel complesso, il contributo della linea di business l'utile netto di Gruppo è in forte rialzo del +59,5%.

Il RoNE (rendimento sul capitale allocato normalizzato) sottostante di LCL si attesta al 20,1% per il primo semestre 2022, contro il 15,2% del 2021.

Risultati della Banca di prossimità internazionale

I ricavi sottostanti della divisione Banca di prossimità internazionale crescono del +1,4%, a 812 milioni di euro, nel secondo trimestre 2022. Pro-forma dell'acquisizione di Creval nel secondo trimestre 2021, esclusa Crédit du Maroc, passata a IFRS 5 nel primo trimestre 2022, ed esclusa Crédit Agricole Serbia ceduta il 1° aprile 2022, i ricavi della divisione banca di prossimità internazionale sono aumentati del 4,3% nel secondo trimestre 2022 rispetto al secondo trimestre 2021. Gli oneri sottostanti escl. SRF scendono (-0,5%), a 479 milioni di euro nel secondo trimestre 2022. Pro-forma Creval ed escluse Crédit Agricole Serbia e Crédit du Maroc, gli oneri sono diminuiti del -0,5%. A seguito di queste variazioni di base, il risultato operativo lordo sottostante escluso SRF è pari a +333 milioni di euro, con un incremento del +4,2 % rispetto al secondo trimestre 2021. Pro-forma Creval ed escluse Crédit Agricole Serbia e Crédit du Maroc, il risultato operativo lordo sottostante escluso SRF è cresciuto del +12,2%. Il costo del rischio sottostante è pari a -117 milioni di euro, con un incremento dovuto principalmente alla banca di prossimità internazionale Italia esclusa. Nel complesso, l'utile netto di Gruppo

sottostante della divisione Banca di prossimità internazionale è pari a 128 milioni di euro, ossia l'6,5% dell'utile netto di Gruppo delle linee di business di Crédit Agricole S.A.

Nel primo semestre, i ricavi sottostanti della divisione Banca di prossimità internazionale sono in aumento del +6,9%, a 1.598 milioni di euro. Pro-forma dell'acquisizione Creval in Italia, ed esclusa Crédit du Maroc, passata a IFRS5 nel primo trimestre 2022, ed esclusa anche Crédit Agricole Serbia ceduta il 1° aprile 2022, i ricavi della divisione banca di prossimità internazionale sono aumentati del +3,0% nel primo semestre 2022 rispetto al primo semestre 2021. Nel primo trimestre 2022, gli oneri operativi sottostanti escluso SRF crescono del +6,8% fino a raggiungere 958 milioni di euro. Pro-forma Creval ed escluse Crédit Agricole Serbia e Crédit du Maroc, sono aumentati del +0,4%. A seguito di queste variazioni di base, il risultato operativo lordo sottostante escluso SRF è pari a +641 milioni di euro, con un incremento del +7,2% rispetto al primo semestre 2021. Pro-forma Creval ed escluse Crédit Agricole Serbia e Crédit du Maroc, il risultato operativo lordo sottostante escluso SRF è cresciuto del +7,1%. Il costo del rischio sottostante si attesta a -195 milioni di euro, stabile rispetto al primo semestre 2021. Nel complesso, l'utile netto di Gruppo sottostante della divisione Banca di prossimità internazionale è pari a 234 milioni di euro, ossia l'7,9% dell'utile netto di Gruppo delle linee di business di Crédit Agricole S.A.

Risultati in Italia

Nel secondo trimestre 2022, i ricavi sottostanti di CA Italia sono aumentati del +6,8% rispetto al secondo trimestre 2021 e si attestano a 622 milioni di euro. Pro-forma dell'acquisizione di Creval, i ricavi sono calati del -1,5%, a causa delle continue pressioni sul margine d'interesse netto in un contesto competitivo, ma con una tendenza al rialzo dei tassi di produzione nei mutui ipotecari e nel ramo imprese. Le commissioni bancarie sono in rialzo del +3,0% grazie all'assicurazione danni, al credito al consumo e all'attività nel ramo imprese. Gli oneri sottostanti escluso SRF sono in rialzo rispetto al secondo trimestre 2021 (+6,7%) a 372 milioni di euro. Pro-forma Creval, gli oneri diminuiscono del -3,7% grazie alle sinergie di costo a seguito dell'integrazione di Creval, ottenendo così un effetto forbice positivo di +2,2 punti percentuali pro-forma Creval. Nel complesso, il risultato operativo lordo sottostante escluso SRF registra un aumento del +7,0% rispetto al secondo trimestre 2021 (+2,1% pro-forma Creval). Il costo del rischio cala del -6,6% rispetto al secondo trimestre 2021 (-15,0% pro-forma di Creval), il profilo di rischio di CA Italia è migliorato sulla scia della cessione di crediti deteriorati per un valore di 1,5 miliardi di euro nel quarto trimestre 2021. Al 30 giugno 2022, il tasso di crediti deteriorati è pari al 3,8% e il tasso di copertura al 63,4%. L'utile netto di Gruppo di CA Italia si attesta pertanto a 102 milioni di euro, in rialzo del +41,0% rispetto al secondo trimestre del 2021 e al +36,5% pro-forma Creval.

Nel primo semestre, i ricavi sottostanti di Crédit Agricole Italia aumentano del +15,9% attestandosi a 1.241 milioni di euro. Pro-forma dell'acquisizione di Creval, i ricavi sono calati del -1,8%. Gli oneri sottostanti escluso SRF sono in rialzo rispetto al primo semestre 2021 (+17,7%) a 740 milioni di euro. Pro-forma Creval, gli oneri diminuiscono del -2,6%. Il costo del rischio è diminuito del -20,7% rispetto al primo semestre 2021 (-35,7% pro-forma Creval). Nel complesso, l'utile netto di Gruppo di CA Italia si attesta pertanto a 198 milioni di euro, in rialzo del +48,3% rispetto al primo semestre del 2021 e al +35,4% pro-forma Creval.

Il RoNE (rendimento sul capitale allocato normalizzato) sottostante di CA Italia si attesta al 13,7% per il primo semestre 2022.

Risultati del Gruppo Crédit Agricole in Italia

Il risultato sottostante del **Gruppo in Italia** riflette l'eccellente performance delle varie linee di business del Gruppo e nel primo semestre 2022 è stato pari a 438 milioni di euro, con un miglioramento del +15% rispetto al primo semestre del 2021, grazie alla crescita del +8,5% del risultato operativo lordo. Il risultato del Gruppo in Italia rappresenta quindi il 16% del risultato sottostante di Crédit Agricole S.A.³⁵, mentre il risultato di Crédit Agricole Italia rappresenta il 45% di tale risultato. **Crédit Agricole Italia** è la seconda banca italiana in termini di

³⁵ Escl. AHM

IRC³⁶, con 82.000 nuovi clienti nel primo semestre e commissioni in crescita dell'1% rispetto al primo semestre 2021. **Amundi** si attesta quale primo gestore patrimoniale italiano nel primo semestre³⁷, periodo nel quale ha realizzato una raccolta dinamica di 4,2 miliardi di euro, ma è penalizzata da un effetto di mercato negativo sulle commissioni di performance. Nel **settore assicurativo**, la quota di mercato delle assicurazioni vita è pari al 6,8%³⁸, in linea con la quota di mercato alla fine del 2021, mentre il tasso di UC nella raccolta lorda è pari al 47,2%. Nelle assicurazioni non vita, la performance è stata buona nel primo semestre, con una raccolta di 60 milioni di euro, pari a un aumento del +21% rispetto alla fine di giugno 2021. L'attività è stata molto sostenuta in **CACIB Italia** nei crediti sindacati (secondo bookrunner per valore³⁹) e la leadership è stata confermata in ambito ESG³⁹ (operazioni "verdi e sostenibili", tutti i settori e i prodotti). Nel credito al consumo, le quote di mercato di **Agos** sono in crescita di +130 punti base rispetto al primo semestre del 2021, al 14,1%⁴⁰, con la nuova produzione in aumento del +25% nel periodo, pur mantenendo il livello qualitativo del portafoglio.

Il Gruppo Crédit Agricole persegue in Italia lo sviluppo congiunto della banca di prossimità e delle linee di business. Così, la migrazione IT di Creval è stata completata il 23 aprile 2022 e tutti i prodotti del Gruppo (credito al consumo, assicurazione e asset management) sono ora distribuiti in tutta la rete di Creval.

Risultati della Banca di prossimità internazionale - Italia esclusa

Gli utili delle nostre entità in Marocco e Serbia sono contabilizzati in IFRS 5 per il secondo trimestre 2022, interessando tutte le linee di risultati della Banca di prossimità internazionale Italia esclusa. Dopo essere stata ceduta il 1° aprile 2022, la Serbia contribuisce per 0,1 milioni di euro all'utile netto di Gruppo della divisione, mentre Crédit du Maroc contribuisce per 11,9 milioni di euro.

Nel secondo trimestre 2022, i ricavi sottostanti della banca di prossimità Italia esclusa sono diminuiscono del -13,1% rispetto al secondo trimestre 2021 e si attestano a 190 milioni di euro. Escludendo Crédit du Maroc, passato a IFRS 5 nel primo trimestre 2022, ed escludendo Crédit Agricole Serbia ceduta il 1° aprile 2022, i ricavi sottostanti sono aumentati del +29,3%. Gli oneri operativi escluso SRF sono diminuiti del -19,3%, ma sono aumentati del +12,4% escludendo Crédit du Maroc e Crédit Agricole Serbia. A seguito di queste variazioni di base, il risultato operativo lordo sottostante escluso SRF è pari a 83 milioni di euro, con un calo del -3,5% rispetto al secondo trimestre 2021. Escluse Crédit Agricole Serbia e Crédit du Maroc, il risultato operativo lordo sottostante escluso SRF è cresciuto del +60,2%. Il costo del rischio sottostante si attesta a -44 milioni di euro, in crescita rispetto al secondo semestre 2021, quando era pari a -16 milioni di euro, a causa dell'aumento del costo del rischio in Ucraina. Nel complesso il contributo della linea di business all'utile netto di Gruppo è di 25 milioni di euro, in calo del -31,4% rispetto al secondo trimestre 2021.

A parte le nostre entità cedute o in fase di cessione, e l'Ucraina la cui attività è fortemente penalizzata e con un risultato pari a zero in questo trimestre, con un aumento degli accantonamenti a livello di risultato operativo lordo, l'utile netto di Gruppo delle nostre entità in Polonia e in Egitto è in forte crescita (moltiplicata per 1,8) a cambio costante nel secondo trimestre 2022 rispetto al secondo trimestre 2021, in un contesto di tassi più elevati.

Suddivisione per paesi:

- CA Polonia: i ricavi sono in forte crescita (+29%), trainati dall'acquisizione lorda (+54.000 clienti nel secondo trimestre 2022), dal forte incremento del margine d'interesse netto e dallo sviluppo delle commissioni. Gli oneri sono aumentati del +16% in seguito agli investimenti in IT e al supporto allo sviluppo dell'attività. Il tasso di crediti deteriorati è stabile rispetto al primo trimestre 2022, al 5,7%, mentre il tasso di copertura è del 114,6%.

³⁶ Sondaggio Doxa IRC Strategico 2021 relativo al periodo da gennaio a maggio

³⁷ Fonte: classificazione mensile Assogestione, base diversa da quella presa in considerazione dal Gruppo Amundi (incluse ad es. gestioni patrimoniali e Unit Linked)

³⁸ Maggio 2022

³⁹ CACIB n. 2 sui crediti sindacati nell'area EMEA (fonte refinitiv); CACIB n. 2 sui Green, Social & Sustainable Bonds EUR (fonte Bloomberg)

⁴⁰ Fonte Assofin

- CA Egitto: il risultato operativo lordo è aumentato del +21% rispetto al secondo trimestre 2021, trainato dall'attività del ramo imprese e dall'aumento dei tassi. Il tasso di crediti deteriorati è pari al 3,8% e il tasso di copertura è pari al 120,8%.

Nel primo semestre 2022, i ricavi sottostanti della banca di prossimità Italia esclusa sono diminuiscono del -15,7% rispetto al primo semestre 2021 e si attestano a 358 milioni di euro. Escludendo Crédit du Maroc, passato a IFRS 5 nel primo trimestre 2022, ed escludendo Crédit Agricole Serbia ceduta il 1° aprile 2022, i ricavi sottostanti sono aumentati del +24,3%. Gli oneri operativi escluso SRF sono diminuiti del -18,9%, ma sono aumentati del +12,6% escludendo Crédit du Maroc e Crédit Agricole Serbia. A seguito di queste variazioni di base, il risultato operativo lordo sottostante escluso SRF è pari a 140 milioni di euro, con un calo del -10,3% rispetto al primo semestre 2021. Escluse Crédit Agricole Serbia e Crédit du Maroc, il risultato operativo lordo sottostante escluso SRF è cresciuto del +48,2%. Il costo del rischio sottostante si attesta a -76 milioni di euro, in crescita rispetto al primo semestre 2021, quando era pari a -45 milioni di euro, a causa dell'aumento del costo del rischio in Ucraina. Nel complesso il contributo della linea di business all'utile netto di Gruppo è di 36 milioni di euro, in calo del -34,1% rispetto al primo semestre 2021.

Il RoNE (rendimento sul capitale allocato normalizzato) sottostante delle Altre BPI si attesta al 11,3% per il primo semestre 2022, contro il 14,4% del 2021.

La divisione Banca di prossimità internazionale contribuisce per il 8% all'utile netto di Gruppo sottostante delle divisioni operative di Crédit Agricole S.A. (escluso CC) nel primo semestre 2022, e per il 13% ai ricavi sottostanti, escluso CC.

Nel complesso, la divisione Banca di prossimità contribuisce per il 23% all'utile netto di Gruppo sottostante delle divisioni operative di Crédit Agricole S.A. (escluso CC) nel primo semestre 2022, e per il 30% ai ricavi sottostanti, escluso CC.

Al 30 giugno 2022, il capitale allocato alla divisione è pari a 9,8 miliardi di euro, di cui 4,9 miliardi di euro sulla Banca di prossimità in Francia e 4,9 miliardi di euro sulla Banca di prossimità internazionale. Gli impieghi ponderati della divisione sono pari a 102,8 miliardi di euro, di cui 51,6 miliardi sulla Banca di prossimità in Francia e 51,1 miliardi di euro sulla Banca di prossimità internazionale.

Risultato delle attività del Corporate Center

L'Utile netto di Gruppo sottostante di CC è pari a -60 milioni nel secondo trimestre 2022, in rialzo di +16 milioni di euro rispetto al secondo trimestre 2021. Il contributo negativo della divisione Corporate Center viene analizzato separando il contributo "strutturale" (-175 milioni di euro) dagli altri elementi (+115 milioni di euro).

Il contributo della componente "strutturale" è in calo di -18 milioni di euro in confronto al secondo trimestre 2021 ed è suddivisa in tre tipi di attività:

- Le attività e funzioni di organo centrale di Crédit Agricole S.A. in quanto entità sociale. Questo contributo è stato pari a -212 milioni di euro nel secondo trimestre 2022, in calo di -11 milioni di euro, a causa soprattutto dell'impatto dell'inflazione sulla gestione ALM;
- Le linee di business non appartenenti alle divisioni operative, come CACIF (*Private Equity*), CA Immobilier e BforBank, incorporata con il metodo del patrimonio netto, per effetto della partecipazione al 50% di Crédit Agricole SA a seguito della ricapitalizzazione: il loro contributo, pari a +33 milioni di euro

nel secondo trimestre 2022, è in leggero calo rispetto al secondo trimestre 2021 (+12 milioni di euro). Questa flessione è legata, in particolare, a un effetto di base legato alla rivalutazione favorevole nel T2-2021 di determinati fondi di private equity.

- Le funzioni di supporto del Gruppo: il loro contributo è lievemente positivo nel trimestre corrente (+5 milioni di euro rispetto al secondo trimestre 2021), grazie in particolare all'attività sostenuta di Crédit Agricole Payment Services.

Il contributo degli "altri elementi" è in aumento (+34 milioni di euro) rispetto al secondo trimestre 2021, a causa dell'effetto dell'aumento degli spread sulle eliminazioni sui titoli infragruppo sottoscritti da Predica e Amundi.

Nel primo semestre 2022, l'utile netto di gruppo sottostante della divisione CC è di -291 milioni di euro, in calo di -5 milioni di euro rispetto al primo semestre 2021. La componente strutturale contribuisce per -476 milioni di euro, mentre gli altri elementi della divisione contribuiscono per +186 milioni di euro nel semestre.

Il contributo della componente "strutturale" è in calo di -73 milioni di euro rispetto al primo semestre 2021 ed è suddivisa in tre tipi di attività:

- Le attività e funzioni di organo centrale di Crédit Agricole S.A. in quanto entità sociale. Tale contributo ammonta a -516 milioni di euro nel primo semestre 2022, in calo di -55 milioni di euro rispetto al primo semestre 2021;
- Linee di business non collegate alle divisioni operative, come CACIF (*Private Equity*) e CA Immobilier e BforBank: il loro contributo, a +32 milioni di euro nel primo semestre 2022, è in calo rispetto al primo semestre 2021 (+27 milioni di euro).
- Le funzioni di supporto del Gruppo: il loro contributo è di +8 milioni di euro nel primo semestre 2022 rispetto al contributo neutrale del primo semestre 2021.

Il contributo degli "altri elementi" è in aumento (+68 milioni di euro) rispetto al primo semestre 2021, a causa soprattutto dell'impatto positivo dell'aumento degli spread dall'inizio dell'anno sulle eliminazioni sui titoli infragruppo sottoscritti da Predicta e Amundi.

Al 30 giugno 2022, gli impieghi ponderati sono pari a 26,5 miliardi di euro.

* *

*

Solidità finanziaria

Gruppo Crédit Agricole

Al 30 giugno 2022, il **rapporto Common Equity Tier 1 (CET1) phased-in** del Gruppo Crédit Agricole è in crescita di 0,5 punti percentuali rispetto alla fine di marzo 2022 e raggiunge il 17,5%. In ultima analisi, il Gruppo Crédit Agricole dispone di un buffer significativo di 8,6 punti percentuali tra il livello del suo rapporto CET1 e il requisito SREP⁴¹ fissato all'8,9%, in aumento rispetto al 31 marzo 2022. Il rapporto CET1 fully loaded è dell'17,2%.

- Il rapporto CET1 beneficia di un impatto di +38 pb legato all'utile non distribuito.
- La crescita organica delle linee di business contribuisce alla **variazione degli impieghi ponderati per +3,3 miliardi di euro** rispetto a fine marzo 2022 (escluso l'effetto di cambio di +2,8 miliardi di euro), compreso un calo di -4 miliardi di euro degli impieghi ponderati nella divisione Grandi Clienti (compresi -3,4 miliardi di euro in CACIB), compensato da un incremento concentrato prevalentemente sulla Banca di prossimità (+5,9 miliardi di euro) e su SFS (+2,5 miliardi di euro), con un impatto complessivo di -9 pb.
- L'effetto assicurazioni sul rapporto rappresenta +11 pb nel trimestre, di cui -16 pb legati al calo delle riserve latenti (OICR) e +27 pb sulla VME OICR esclusi, compreso in particolare l'impatto del pagamento di un dividendo straordinario di 2 miliardi di euro da parte di Crédit Agricole Assurances a Crédit Agricole SA il 24 giugno 2022.
- Infine, gli effetti delle operazioni di fusione e acquisizione, gli effetti regolamentari e quelli di altro tipo contribuiscono per +11 pb, inclusi un effetto di cambio per -2 pb, l'impatto favorevole sulle imposte differite relative alla fusione con Creval per +4 pb, la cessione di CA Serbia, effettuata il 1° aprile 2022, per +2 pb e l'attualizzazione degli impegni post-impiego per +4 pb.

Il **rapporto Tier 1** phased-in è al 18,6% e il rapporto global phased-in al 21,5% nel trimestre.

Il **leverage ratio phased-in** è pari al 5,3%, in calo di -0,5 punti percentuali rispetto a fine marzo 2022, in particolare in relazione alla fine della neutralizzazione delle esposizioni della BCE, e ben al di sopra del requisito normativo del 3%.

Gli **impieghi ponderati** del Gruppo Crédit Agricole diminuiscono di -12,4 miliardi di euro rispetto al 31 marzo 2022. La crescita organica delle linee di business contribuisce a questa evoluzione per +3,3 miliardi di euro (escluso l'effetto di cambio per +2,8 miliardi di euro). Infatti, gli impieghi ponderati della Banca di prossimità sono in aumento: +5,9 miliardi di euro escluso cambio, di cui +1,1 miliardi di euro per LCL, +3,1 miliardi di euro per le Casse regionali e +1,1 miliardi di euro per CA Italia. Il contributo della divisione Grandi Clienti è in calo rispetto alla fine di marzo 2022 (-4 miliardi di euro), di cui -3,4 miliardi di euro per CACIB. La valutazione con il metodo del patrimonio netto delle assicurazioni ha un effetto sugli impieghi ponderati di **-17,9 miliardi di euro**, in particolare in relazione al pagamento di un dividendo straordinario nel secondo trimestre 2022 pari a 2 miliardi di euro (impatto sugli impieghi ponderati di **-7,4 miliardi di euro**) e all'evoluzione sfavorevole delle riserve OICR (impatto sugli impieghi ponderati di -9,5 miliardi di euro). La voce "M&A and other" incide sugli impieghi ponderati per +2,3 miliardi di euro, **incluso l'effetto di cambio per 2,8 miliardi** e l'impatto della cessione di CA Serbia, effettuata il 1° aprile 2022, per -0,8 miliardi di euro.

Soglia di attivazione dell'Importo Massimo Distribuibile (IMD)

Il recepimento della regolamentazione di Basilea nel diritto europeo (CRD) ha istituito un meccanismo di limitazione delle distribuzioni applicabile ai dividendi, agli strumenti AT1 e alle retribuzioni variabili. Il principio dell'Importo Massimo Distribuibile (la somma massima che una banca è autorizzata a riservare alle distribuzioni)

⁴¹ Buffer anticiclico di 3 pb al 30 giugno 2022, previsto a 39 pb al 30 giugno 2023 per il Gruppo Crédit Agricole sulla base delle informazioni note ad oggi, e in particolare l'aumento del tasso del buffer anticiclico francese allo 0,50%, che entrerà in vigore ad aprile 2023.

punta a limitare le distribuzioni laddove queste determinerebbero il mancato rispetto del requisito globale di buffer in termini di fondi propri.

La distanza dalla soglia di attivazione dell'IMD corrisponde quindi al valore minimo tra le distanze rispettive dai requisiti SREP di capitale CET1, Tier 1 e Fondi propri totali.

Il Gruppo Crédit Agricole, al 30 giugno 2022, dispone di un margine di sicurezza di **791 punti base al di sopra della soglia di attivazione dell'IMD, ossia 46 mld€ di capitale CET1**.

Crédit Agricole SA, al 30 giugno 2022, dispone di un margine di sicurezza di **338 punti base al di sopra della soglia di attivazione dell'IMD, ossia 13 mld€ di capitale CET1**.

TLAC

Il requisito del rapporto TLAC è stato recepito nel diritto dell'Unione europea tramite il regolamento CRR2 ed è applicabile a partire dal 27 giugno 2019. Il Gruppo Crédit Agricole deve soddisfare in ogni momento i seguenti requisiti di rapporto TLAC:

- un rapporto TLAC superiore al 18% delle attività ponderate per i rischi (*Risk Weighted Assets - RWA*), livello al quale si aggiunge, ai sensi della direttiva europea CRD5, un requisito globale di buffer di fondi propri (che include per il Gruppo Crédit Agricole un buffer di conservazione del 2,5%, un buffer G-SIB dell'1% e il buffer anti-ciclico fissato allo 0,03% per il Gruppo CA al 30/06/22). Tenendo conto del requisito globale in termini di buffer di fondi propri, il Gruppo Crédit Agricole deve conformarsi a un TLAC superiore al 21,5% (al quale è necessario aggiungere il buffer anti-ciclico);
- un rapporto TLAC superiore al 6,75% dell'esposizione a leva finanziaria (*Leverage Ratio Exposure - LRE*).

L'obiettivo per il 2025 del Gruppo Crédit Agricole consiste nel mantenere un rapporto TLAC superiore o pari al 26% delle RWA, escluso il debito senior privilegiato ammissibile.

Al 30 giugno 2022, il **rapporto TLAC del Gruppo Crédit Agricole** ammonta al **26,7% delle RWA e all'7,6% dell'esposizione a leva, escluso il debito senior privilegiato ammissibile⁴²**, ossia ampiamente al di sopra dei requisiti. Il rapporto TLAC espresso come percentuale delle attività ponderate per i rischi è aumentato di 80 pb nel trimestre, in linea con l'aumento del rapporto CET1 e la diminuzione delle RWA, riflettendo in particolare l'operazione di aumento del dividendo straordinario da parte di CAA a monte di IFRS17. Espresso in percentuale dell'esposizione a leva (LRE), il rapporto TLAC aumenta leggermente rispetto a marzo 2022, senza tener conto della neutralizzazione delle esposizioni alla Banca centrale.

Il Gruppo presenta inoltre un rapporto TLAC escluso il debito senior privilegiato ammissibile superiore di 510 punti base, ossia 30 miliardi di euro, oltre l'attuale requisito del 21,5% delle RWA.

A fine giugno 2022, sono stati emessi sul mercato 3,6 miliardi di euro equivalenti (debito senior non privilegiato e Tier 2). L'importo dei titoli senior non privilegiati del Gruppo Crédit Agricole preso in considerazione nel calcolo del rapporto TLAC ammonta a 26,0 miliardi di euro.

MREL

I livelli minimi da rispettare sono decisi dalle autorità di risoluzione, notificati a ciascun ente e successivamente rivisti periodicamente. Dal 1° gennaio 2022, il Gruppo Crédit Agricole deve rispettare un requisito minimo di MREL totale di:

- 21,04% delle RWA, livello al quale si aggiunge, ai sensi della direttiva europea CRD5, un requisito globale di buffer di fondi propri (che include per il Gruppo Crédit Agricole un buffer di conservazione del 2,5%, un buffer G-SIB dell'1% e il buffer anti-ciclico fissato allo 0,03% per il Gruppo CA al 30/06/22). Tenendo conto del requisito globale in termini di buffer di fondi propri, il Gruppo Crédit Agricole deve conformarsi a un MREL totale superiore al 24,6%;
- 6,02% della LRE.

⁴² Nell'ambito dell'analisi annuale della sua solvibilità, il Gruppo Crédit Agricole ha scelto di rinunciare alla possibilità prevista dall'articolo 72ter(3) del CRR di utilizzare il debito senior privilegiato per il rispetto del TLAC nel 2022.

Al 30 giugno 2022, il **Gruppo Crédit Agricole presenta un rapporto MREL stimato al 30,8% delle RWA e al 8,7% dell'esposizione a leva**, ben al di sopra del requisito MREL totale.

Un ulteriore requisito di subordinazione al TLAC ("MREL subordinato") è anch'esso determinato dalle autorità di risoluzione ed espresso in percentuale delle RWA e della LRE, da cui vengono esclusi gli strumenti di debito senior, simili al TLAC, il cui rapporto è equivalente al MREL subordinato del Gruppo Crédit Agricole. Al 1° gennaio 2022, tale requisito di MREL subordinato del Gruppo Crédit Agricole non supera il requisito di TLAC.

La distanza dalla soglia di attivazione dell'importo massimo di distribuzione relativo ai requisiti MREL (M-MMD) corrisponde al valore minimo tra le rispettive distanze dai requisiti MREL, MREL subordinato e TLAC espresse in RWA.

Il Gruppo Crédit Agricole, al 30 giugno 2022, dispone pertanto di un margine di sicurezza di 510 punti base al di sopra della soglia di attivazione dell'M-MMD, tenendo conto del requisito TLAC applicabile al 30 giugno 2022, ossia 30 miliardi di euro di capitale CET1.

Crédit Agricole S.A.

A fine giugno 2022, la solvibilità di Crédit Agricole S.A. si attesta su un livello elevato, con un **rapporto Common Equity Tier 1 (CET1) dell'11,3%** in termini phased-in, in aumento di +0,3 punti percentuali rispetto a fine marzo 2022. In ultima analisi, Crédit Agricole S.A. evidenzia un buffer sostanziale di 3,4 punti percentuali tra il livello del suo rapporto CET1 e il requisito SREP⁴³ fissato al 7,9%, contro 3,1 punti percentuali al 31 marzo 2022. Il rapporto CET1 fully loaded è dell'11,1%.

- In questo trimestre il rapporto CET1 beneficia di un impatto positivo di +25 punti base relativo all'utile non distribuito. In particolare, l'accantonamento per la distribuzione dei dividendi, basato su una politica di pay-out del 50%, che raggiunge 0,38 € per azione nel primo semestre, inclusi 0,31 € per azione nel secondo trimestre 2022.
- L'effetto assicurazioni sugli OICR (riserve latenti) e sulla VME rappresenta -11 pb, inclusi -39 pb⁴⁴ legati al calo delle riserve latenti; le riserve OICR globali raggiungevano -31 punti base al 30 giugno 2022. Inoltre, la VME (OICR esclusi) influisce sul rapporto per +28 pb, da un lato per il pagamento del dividendo straordinario di 2 miliardi di euro questo trimestre, che si aggiunge al pagamento del saldo dei dividendi 2022 per 0,7 miliardi di euro e, dall'altro, per il risultato di Crédit Agricole Assurance per 0,4 miliardi di euro.
- La voce "M&A and other" contribuisce all'incremento del CET1 per +22 punti base, inclusi un effetto di cambio neutrale, effetti M&A per +8 pb, compreso l'impatto della cessione di CA Serbia il 1° aprile 2022 per +2 pb, un impatto favorevole sulle imposte differite relative alla fusione con Creval per 6 pb e un impatto dell'aggiornamento degli impegni post-impiego per +3 pb.
- L'evoluzione degli impieghi ponderati relativi all'attività delle linee di business influisce sul rapporto CET1 del trimestre per -2 pb, pari a un aumento di +0,6 miliardi di euro (2,8 miliardi di euro escluso l'effetto di cambio), compresi -4 miliardi di euro per la divisione Grandi Clienti, e a un aumento di +2,5 miliardi di euro per la Banca di prossimità e di +2,3 miliardi di euro per la divisione SFS (cfr. sotto).

Il **leverage ratio phased-in** si attesta al 3,6% a fine giugno 2022, in calo di -0,6 punti percentuali rispetto a fine marzo 2022, in particolare in relazione alla fine della neutralizzazione delle esposizioni della BCE, e al di sopra del requisito del 3%.

Il **rapporto Tier 1** phased-in è al 13,0% e il rapporto global phased-in al 17,5% nel trimestre.

Gli **impieghi ponderati** ammontavano a 370 miliardi di euro alla fine di giugno 2022 e sono calati di -15,4 miliardi di euro (-4%), con un effetto di cambio di 2,8 miliardi di euro, dalla fine di marzo 2022. L'attività delle linee di

⁴³ Buffer anticiclico di 2 pb al 30 giugno 2022, previsto a 33 pb al 30 giugno 2023 per Crédit Agricole S.A. sulla base delle informazioni note ad oggi, e in particolare l'aumento del tasso del buffer anticiclico francese allo 0,50%, che entrerà in vigore ad aprile 2023.

⁴⁴ Impatto numeratore di -2,5 miliardi di euro compensato da un calo di 9,3 miliardi di euro nelle RWA

business ha un impatto sulle RWA pari a +0,6 miliardi di euro (tasso di cambio escluso). Infatti, gli impieghi ponderati della divisione Grandi Clienti sono in calo rispetto alla fine di marzo 2022 (-4 miliardi di euro escluso effetto di cambio), mentre il contributo della Banca di prossimità aumenta di +2,5 miliardi di euro e quello della divisione SFS di +2,3 miliardi di euro. La valutazione con il metodo del patrimonio netto delle assicurazioni ha un effetto sugli impieghi ponderati di -17,9 miliardi di euro. Comprende, da un lato, il pagamento di un dividendo straordinario di 2 miliardi di euro da parte di Crédit Agricole Assurances a Crédit Agricole SA il 24 giugno 2022 nel secondo trimestre 2022, oltre al pagamento del saldo dei dividendi 2022 per 0,7 miliardi di euro, e, dall'altro, il risultato di Crédit Agricole Assurance per 0,4 miliardi di euro (impatto complessivo sugli impieghi ponderati di -8,7 miliardi di euro). Inoltre, l'evoluzione sfavorevole delle riserve OICR influisce sugli impieghi ponderati per -9,3 miliardi di euro. La voce "M&A and other" incide sugli impieghi ponderati per +1,8 miliardi di euro, incluso l'effetto di cambio per 2,8 miliardi di euro e l'impatto della cessione di CA Serbia, effettuata il 1° aprile 2022, per -0,8 miliardi di euro.

Liquidità e Rifinanziamento

L'analisi della liquidità viene condotta a livello del Gruppo Crédit Agricole.

Nell'intento di fornire un'informativa semplice, pertinente e verificabile della situazione di liquidità del Gruppo, l'eccedenza di risorse stabili del bilancio cash bancario viene calcolata con frequenza trimestrale.

Il bilancio cash bancario viene elaborato a partire dai conti redatti conformemente ai principi IFRS del Gruppo Crédit Agricole. Si basa innanzitutto sull'applicazione di una tabella di corrispondenza tra i prospetti finanziari IFRS del Gruppo e i comparti del bilancio cash così come appaiono nella tabella seguente e la cui definizione è comunemente accettata nel mercato. Corrisponde al perimetro bancario, dal momento che le attività assicurative sono gestite sulla base di limitazioni prudenziali distinte.

A seguito della ripartizione dei conti IFRS nei vari comparti del bilancio cash, sono stati fatti dei calcoli compensatori (netting). Essi interessano alcune voci dell'attivo e del passivo il cui impatto è simmetrico in termini di rischio di liquidità. Pertanto, le imposte differite, gli effetti del valore equo, i deprezzamenti collettivi, le vendite allo scoperto e altre attività e passività vengono sottoposti a netting per un importo di 53 miliardi di euro alla fine di giugno 2022. Allo stesso modo, vengono eliminati 103 miliardi di euro di operazioni repo/reverse repo, nella misura in cui questi impieghi risultano dall'attività del desk Titoli, che effettua operazioni di prestito attivo/passivo di titoli che si compensano tra loro. Gli altri netting effettuati per la redazione del bilancio cash, per un totale di 191 miliardi di euro a fine giugno 2022, sono relativi a derivati, chiamate di margine, conti di perequazione/regolamento/collegamento, nonché ai titoli non liquidi detenuti dalla Banca di finanziamento e d'investimento (BFI), e sono integrati nel comparto "Attività di negoziazione con la clientela".

Va notato che la centralizzazione presso la Caisse des Dépôts et Consignations non è oggetto di netting nell'ambito della redazione del bilancio cash, dal momento che l'importo del risparmio centralizzato (76 miliardi di euro a fine giugno 2022) è integrato nell'attivo alla voce "Attività di negoziazione con la clientela" e nel passivo alla voce "Risorse clientela".

Nell'ultima fase, una serie di altre riclassificazioni consentono di rettificare gli impieghi che le norme contabili attribuiscono a un comparto mentre sono economicamente riferiti a un altro. Pertanto, le emissioni senior nelle reti bancarie e i rifinanziamenti della Banca Europea per gli Investimenti e della Caisse des Dépôts et Consignations e gli altri rifinanziamenti dello stesso tipo garantiti da prestiti clienti, la cui classificazione contabile darebbe luogo a un'assegnazione nel comparto "Risorse di mercato di lungo termine", vengono riclassificati come "Risorse clientela".

Si noterà che tra le operazioni di rifinanziamento delle banche centrali, gli impieghi corrispondenti alle TLTRO (Targeted Longer Term Refinancing Operations) sono integrati nelle "Risorse di mercato di lungo termine". Di

fatto, le operazioni di T-LTRO 3 vengono assimilate a un rifinanziamento garantito di lungo termine, identico dal punto di vista del rischio di liquidità a un'emissione garantita.

Anche le operazioni di pronti contro termine (repo) di medio-lungo periodo vengono ricomprese alla voce "Risorse di mercato di lungo termine".

Infine, le controparti bancarie della BFI con le quali intratteniamo una relazione commerciale sono considerate in quanto "clientela" ai fini della redazione del bilancio cash.

Il bilancio cash bancario del Gruppo, pari a 1.675 miliardi di euro al 30 giugno 2022, evidenzia **un'eccedenza delle risorse stabili su impieghi stabili di 268 miliardi di euro**, in calo di 18 miliardi di euro rispetto a fine marzo 2022 e di 24 miliardi di euro rispetto a fine giugno 2021, nell'ambito della dinamica di crescita del credito osservata nel trimestre. Il Gruppo mostra un forte dinamismo nell'attività commerciale nel corso del trimestre, registrando un incremento dei crediti pari a 24 miliardi di euro.

Inoltre, l'impiego totale T-LTRO 3 per il Gruppo Crédit Agricole ammonta a 162 miliardi di euro⁴⁵ al 30 giugno 2022. **Si precisa che l'abbuono applicato al tasso di rifinanziamento di tali operazioni è distribuito sulla durata dei prelievi. L'over-bonus è distribuito sulla durata dell'over-bonus considerato. L'over-bonus applicato al tasso di rifinanziamento di tali operazioni per il secondo periodo (giugno 2021-giugno 2022) è stato preso in considerazione nel T2 2022 per la totalità dei prelievi.**

Si noti che, per quanto riguarda la posizione in risorse stabili, la definizione interna esclude l'eccedenza temporanea di risorse stabili che l'aumento del rifinanziamento T-LTRO 3 ha apportato per garantire l'obiettivo del Piano a medio termine di oltre 110-130 miliardi di euro, indipendentemente dalla futura strategia di rimborso.

Inoltre, tenendo conto dell'aumentata liquidità, il Gruppo ha una posizione di debito a breve termine al 30 giugno 2022 (depositi Banche centrali superiori all'indebitamento a breve termine netto).

Le risorse di mercato a medio-lungo termine sono pari a 350 miliardi di euro al 30 giugno 2022, stabili rispetto a fine marzo 2022 e in aumento di 2 miliardi di euro rispetto a fine giugno 2021.

Queste comprendono i debiti senior collateralizzati per un importo di 224 miliardi di euro, i debiti senior privilegiati per un importo di 76 miliardi di euro, i debiti senior non privilegiati per 29 miliardi di euro e titoli Tier 2 pari a 21 miliardi di euro.

Le riserve di liquidità del Gruppo, come valore di mercato e al netto delle svalutazioni, ammontano a 468 miliardi di euro al 30 giugno 2022, in calo di 4 miliardi di euro rispetto a fine marzo 2022 e in rialzo di 5 miliardi di euro rispetto a fine giugno 2021. Coprono oltre tre volte il debito a breve termine netto (esclusi i reinvestimenti presso Banche centrali).

Il livello elevato dei depositi in Banca centrale deriva dal reinvestimento di notevoli eccedenze di liquidità: essi ammontano a 240 miliardi di euro al 30 giugno 2022 (escluse cassa e riserve obbligatorie), in calo di 1 miliardi di euro rispetto a fine marzo 2022 e in rialzo di 14 miliardi di euro rispetto a fine giugno 2021.

Il Gruppo Crédit Agricole ha inoltre proseguito gli sforzi per conservare il livello di riserve immediatamente disponibili (dopo il ricorso al finanziamento BCE). Le attività non HQLA ammissibili in banca centrale al netto delle svalutazioni ammontano a 105 miliardi di euro.

Gli istituti di credito dal 1° gennaio 2018 devono rispettare una soglia pari al 100% del rapporto LCR.

I rapporti LCR medi su 12 mesi al 30 giugno 2022 ammontano rispettivamente al 169,3% per il Gruppo Crédit Agricole e al 149,3% per Crédit Agricole S.A. Sono superiori all'obiettivo del Piano a medio termine di circa il 110%.

Nel contesto segnato dalla crisi sanitaria di COVID-19, l'aumento dei rapporti LCR del Gruppo Crédit Agricole e di Crédit Agricole S.A. è in linea con il ricorso da parte del Gruppo ai prelievi T-LTRO 3 presso la Banca centrale.

⁴⁵ Esclusa FCA Bank

Inoltre, i rapporti NSFR del Gruppo Crédit Agricole e di Crédit Agricole S.A. sono superiori al 100%, in conformità con il requisito regolamentare entrato in vigore il 28 giugno 2021 e in linea con l'obiettivo del Piano a medio termine >100%.

Il Gruppo continua a perseguire una politica prudente in termini di rifinanziamenti a medio-lungo termine, con un accesso molto diversificato ai mercati, dal punto di vista della base degli investitori e dei prodotti.

A fine giugno, i principali emittenti del Gruppo avevano raccolto sul mercato l'equivalente di 26,0 miliardi⁴⁶ di debito a medio-lungo termine, di cui il 47% emesso da Crédit Agricole S.A.

Sono stati presi in prestito 3,5 miliardi di euro da organismi nazionali e sovranazionali o collocati nelle reti delle Banche di prossimità del Gruppo (Casse regionali, LCL e CA Italia) e in altre reti esterne.

A fine giugno, Crédit Agricole S.A. aveva realizzato il 93% del programma annuale di funding a medio e lungo termine sui mercati per un valore di 13 miliardi di euro⁴⁷ per l'anno 2022. Un finanziamento diversificato nei formati (Senior collateralizzati, Senior privilegiati, Senior non privilegiati e Tier 2) e in valute (EUR, USD, AUD, CHF, NOK, SGD, HKD).

La banca ha raccolto l'equivalente di 12,1 miliardi di euro⁴⁸, di cui 3,4 miliardi di euro di debito senior non privilegiato, nonché 0,2 miliardi di euro in debito Tier 2, 3,5 miliardi di euro di debito senior garantito da collaterale e 5,0 miliardo di euro di debito senior collateralizzato.

Si noti che il 5 gennaio 2022 Crédit Agricole S.A. ha emesso un AT1 perpetuo di 1,25 miliardi di dollari NC7,7 anni ad un tasso iniziale del 4,75% (escluso piano di rifinanziamento).

⁴⁶ Importo lordo prima dei rimborsi e dell'ammortamento, esclusa l'emissione di AT1

⁴⁷ Emissioni AT1 escluse

⁴⁸ Importo lordo prima dei rimborsi e dell'ammortamento, esclusa l'emissione di AT1

CONTESTO ECONOMICO E FINANZIARIO

Primo semestre

Dopo un calo del 3% del PIL globale nel 2020, senza precedenti da almeno quarant'anni, il 2021 è stato l'anno di un rimbalzo dell'attività di oltre il 6%, anche questo senza precedenti, con +5,7% negli Stati Uniti, +5,3% nell'Eurozona e addirittura +6,8% in Francia e +6,6% in Italia. Il 2022 si preannunciava come l'anno della "normalizzazione", con una crescita che prometteva di rimanere solida (a gennaio 2022 l'FMI prevedeva una crescita globale del +4,2%).

L'aumento dell'inflazione è stato tuttavia il principale motivo di preoccupazione. I prezzi delle materie prime sono saliti. La domanda dei consumatori, gradualmente liberata dai vincoli sanitari e stimolata dai piani di ripresa (soprattutto negli Stati Uniti), ha registrato un netto rimbalzo, mentre l'offerta colpita dalla pandemia faticava a risponderci. Così, i dati sull'inflazione hanno continuato a crescere in maniera sorprendente: negli Stati Uniti hanno raggiunto livelli senza precedenti da quarant'anni (+7,5% su base annua, a gennaio), mentre l'Eurozona non aveva mai registrato un simile aumento dei prezzi (5,1%). All'inizio del 2022, tuttavia, si poteva prevedere un graduale adeguamento dell'offerta alla domanda e un rapido ritorno dell'inflazione a livelli più vicini agli obiettivi delle banche centrali.

La guerra mossa dalla Russia contro l'Ucraina il 24 febbraio è stata però un altro forte shock per il contesto globale. Dopo quattro mesi di conflitto, l'esito militare è tutt'altro che segnato ed è già chiaro che le sue conseguenze economiche e geopolitiche saranno importanti e durature.

Sono state messe in atto diverse sanzioni contro la Russia, ma, a parte questo, la guerra comporta tagli fisici alla produzione, ai rapporti commerciali e alle esportazioni sul territorio ucraino. Il blocco del Mar Nero ha un impatto significativo su tutte le esportazioni russe, ma anche su quelle dall'Asia centrale. Da allora, le perturbazioni dell'economia globale sono state molto gravi. L'Europa è la prima a essere colpita.

Sebbene Russia e Ucraina abbiano un peso complessivo basso nell'economia globale (3,5% del PIL mondiale a parità di potere d'acquisto) e nel commercio internazionale, entrambi i paesi sono comunque protagonisti decisivi per prodotti essenziali quali gas, petrolio, grano, fertilizzanti e metalli indispensabili per alcuni settori industriali (in particolare alluminio, nichel e palladio). Alcuni settori e paesi dipendono molto da queste importazioni: quasi un quarto del greggio raffinato e un terzo del gas naturale consumato nell'Unione europea provengono dalla Russia (2019); inoltre, la Russia rappresenta il 38% del petrolio e il 49% del gas importato dalla Germania e fornisce il 40% del gas naturale consumato in Italia, che produce il 43% della propria elettricità con questa materia prima. La Russia rappresenta solo l'1,1% delle esportazioni francesi e l'1,5% delle importazioni. Cionondimeno, le esportazioni sono molto concentrate sugli idrocarburi (43%, in particolare gas naturale) e sui prodotti di raffinazione e coking (35%). Tuttavia, la Russia è solo il secondo fornitore di gas della Francia (20% del totale) dopo la Norvegia (40%) e il gas è una parte molto limitata del mix energetico francese.

È sul prezzo delle materie prime e dell'energia che si sono manifestati in primo luogo gli impatti della guerra. Il barile di Brent ha superato i 130 dollari all'inizio di marzo, per chiudere il semestre intorno ai 120 dollari, con un incremento del 55% dall'inizio dell'anno. Il prezzo del gas naturale, estremamente volatile nel primo semestre 2022, è quasi raddoppiato tra la fine del 2021 e la fine di giugno 2022, mentre i prezzi avevano già registrato una rapida accelerazione nella seconda metà del 2021. Il prezzo del frumento è stato anch'esso molto volatile, chiudendo il semestre a 8,8 dollari per bushel (dopo un massimo di 12 dollari a marzo), con un aumento del 13% in sei mesi e del 34% in un anno. Di conseguenza, l'inflazione ha continuato ad accelerare durante il semestre in esame. A giugno ha raggiunto l'8,6% su base annua nell'Eurozona e il 9,1% negli Stati Uniti. In Francia, i prezzi al consumo sono aumentati del 5,8% (INSEE) in un anno, dando luogo a un'inflazione senza pari dal 1985.

L'impatto della guerra russo-ucraina si riflette anche in un calo significativo della fiducia degli operatori economici. Ad esempio, in Francia, l'indicatore della fiducia delle famiglie è sceso da 103 a giugno 2021 a 82 a giugno 2022, un livello equivalente ai dati storici più bassi di metà 2008 (81) e metà 2013 (79). Anche l'indice del clima di mercato è calato, ma rimane a 104 (113 a giugno 2021), sopra la media di lungo termine (100) e ancora trainato dallo slancio post-Covid.

Così, gli effetti immediati della guerra russo-ucraina si diffondono attraverso tre canali principali: la fiducia, poiché è fonte di forti incertezze; l'offerta, con l'introduzione di una carenza di input che crea difficoltà di produzione; la domanda, perché alimenta l'inflazione che riduce il potere d'acquisto delle famiglie e pesa sugli oneri societari.

Tuttavia, a seconda della distanza geografica, del grado di dipendenza e della robustezza post-pandemia, i paesi sono colpiti in modo molto diverso da questo nuovo shock. Tuttavia, nessuno di essi riesce a sottrarsi all'accelerazione dell'inflazione, che era comunque già elevata.

Inoltre, il semestre sarà ricordato per diversi duri lockdown in alcune grandi città cinesi. Ciò ha causato interruzioni delle catene di approvvigionamento globali e ha alimentato l'inflazione. Di conseguenza, l'economia cinese ha subito un marcato rallentamento: dopo il 4,8% su base annua nel primo trimestre, la crescita ha subito un brusco rallentamento nel secondo trimestre (+0,4%), ben al di sotto delle aspettative.

Gli Stati Uniti hanno mantenuto un'attività dinamica, anche se nel primo trimestre il PIL si è inaspettatamente contratto del 1,5% (/T4 2021) come dato annualizzato. Tuttavia, questo calo è dovuto principalmente agli effetti delle liquidazioni dei magazzini e all'ampliamento del deficit estero, mentre la domanda interna (consumi e investimenti produttivi) ha registrato un'accelerazione significativa nel trimestre. Al contempo, il mercato del lavoro rimane teso con un tasso di disoccupazione del 3,6%.

Nell'Eurozona, il PIL aveva complessivamente recuperato il livello pre-Covid (T4-2019) fin dal T3-2021, proprio come in Francia. In Italia, il divario è stato quasi colmato nel T4-2021, mentre si è attestato a -1,1% in Germania e a -3,8% in Spagna. L'attività dell'Eurozona nel T1-2022 ha registrato un moderato incremento (+0,6% T2/T1, ma circa +0,2% senza gli effetti statistici irlandesi), rallentata dall'ondata di Omicron a inizio anno e dai primi effetti del forte aumento dell'inflazione e della guerra in Ucraina. Le dinamiche variano da un paese all'altro. Il mercato del lavoro, tuttavia, ha resistito bene alla crisi sanitaria e il tasso di disoccupazione ha raggiunto il 7% nel T1-2022 contro il 7,7% del T4-2019.

In Francia, nel primo trimestre del 2022 il PIL si è leggermente contratto (-0,2% /T4 2021) a causa di un calo della domanda interna. Penalizzati dalle restrizioni sanitarie e dal calo del potere d'acquisto dovuto all'aumento dell'inflazione, i consumi delle famiglie sono scesi del 1,5% nel T1. Nel T2, tuttavia, il PIL dovrebbe crescere leggermente, grazie a un'attività più sostenuta nei servizi.

In Italia, nonostante un contesto economico sfavorevole, la crescita ha resistito nel primo trimestre. Il PIL è cresciuto dello 0,1% (/T4-2021), trainato principalmente dagli investimenti, mentre i consumi sono scesi, penalizzati dalla forte un'inflazione. L'accelerazione dell'inflazione e le difficoltà di approvvigionamento, con il peggioramento della fiducia degli operatori economici, dovrebbero determinare un lieve calo del PIL nel T2.

A fronte dell'aumento esponenziale dell'inflazione, e con le prospettive macroeconomiche offuscate dalla guerra, soprattutto in Europa, il compito delle banche centrali si è fatto ancora più complesso. Tuttavia, la lotta all'inflazione è divenuta la preoccupazione principale e ha determinato una rapida accelerazione della normalizzazione delle politiche monetarie. L'obiettivo primario ora è impedire che le aspettative di inflazione sfuggano di mano per prevenire l'insorgere di una spirale inflazionistica dannosa.

Dopo la brusca inversione di tendenza "hawkish " a fine 2021, la Fed non ha fatto che indurire la propria posizione, mentre l'inflazione ha continuato sorprendentemente a crescere nel corso del primo semestre 2022. Ciò ha determinato il primo aumento di 75 punti base (pb) dei tassi d'interesse di riferimento dal 1994 alla riunione del FOMC di giugno 2022, dopo l'aumento di 25 pb a marzo e un altro aumento di 50 pb a maggio. Al contempo, la Fed ha iniziato a normalizzare il proprio bilancio, riducendolo di 47,5 miliardi di dollari al mese a partire da giugno, ritmo che raddoppierà a settembre.

Anche l'orizzonte di un inasprimento della politica monetaria della BCE si è rapidamente avvicinato nel semestre. A fine giugno, la BCE ha interrotto gli acquisti netti del programma d'emergenza (PEPP) a marzo annunciando la fine degli acquisti netti nell'ambito dell'APP a inizio luglio.

Sotto l'effetto del forte aumento dell'inflazione, che determina inasprimenti monetari più proattivi, i tassi d'interesse di mercato sono nettamente risaliti e si sono dimostrati più volatili. La curva dei tassi USA è rimasta invariata a fine giugno, con i tassi a due e a dieci anni entrambi attestati al 3%, pari a un incremento rispettivamente di 229 e 152 pb nel semestre. I tassi tedeschi a due anni sono saliti di 119 pb dalla fine del 2021, fino allo 0,5% al 30 giugno, mentre erano rimasti negativi per sette anni, e il tasso a dieci anni è salito di 155 pb all'1,4% (dopo essere rimasto due anni e mezzo sotto lo zero). L'OAT a 10 anni, al 2% a fine giugno, è aumentata di 176 pb e il BTP a 10 anni di 221 pb (3,4%), portando gli spread sul Bund rispettivamente a 58 e 202 pb.

In questo contesto, l'euro ha perso l'8% del suo valore rispetto al dollaro, penalizzato dal disallineamento dei tassi d'interesse e delle politiche monetarie e dal deteriorarsi delle prospettive economiche in Europa a causa della guerra in Ucraina.

Infine, sui mercati azionari, dopo una certa resistenza all'inizio della guerra i timori di un brusco rallentamento dell'economia, o persino di una recessione, sono cresciuti per tutto il semestre. Ciò ha determinato un significativo calo degli indici di borsa: dopo i record storici di inizio gennaio (oltre 7300 per il CAC 40), alla fine del primo semestre del 2022 l'S&P 500 aveva perso il 20,6% e il CAC 40 il 17,2%. La flessione dell'Euro Stoxx 50 è dello stesso ordine di grandezza (-19,6%).

Prospettive

Sebbene la situazione militare in Ucraina sia ancora estremamente incerta, lo scenario si basa sull'ipotesi di un conflitto a lungo termine, con altissimi rischi.

Le economie devono affrontare shock della domanda e dell'offerta a loro volta dovuti a un forte shock dell'inflazione a monte o alla carenza di materie prime o di input essenziali: guerra a parte, infatti, il Covid imperversa ancora e i danni collaterali della strategia "zero Covid" cinese sono evidenti. Si prevede quindi che l'inflazione si manterrà a lungo elevata e che peserà fortemente sulle prospettive. Nel 2022 l'inflazione media è prevista al 8,3% negli Stati Uniti e all'8% nell'Eurozona, mentre nel 2023 dovrebbe rimanere ben al di sopra del target del 2% della Fed o della BCE, rispettivamente al 4,7% e al 5,4%.

Ben lontani dall'epicentro del conflitto e ancora guidati dalla sovra-stimolazione legata alla strategia anti-Covid, gli Stati Uniti dovrebbero dimostrare una discreta resistenza nel 2022. La crescita proseguirà a un ritmo superiore (2,6% in media) rispetto a quest'anno. La situazione finanziaria delle famiglie è in effetti sana, con un risparmio costante. Concentrati sulla parte inferiore dello spettro del reddito, i forti aumenti salariali alimentati dalle tensioni sul mercato del lavoro compensano inoltre parzialmente la crescita dei prezzi. Ma i fattori di supporto svaniscono e i rischi aumentano. È previsto che i loro effetti si concretizzino nel 2023, determinando un marcato rallentamento: la crescita si manterrà positiva ma, al 1,5%, rallenterà al di sotto del suo ritmo potenziale.

Nell'Eurozona, i solidi fondamentali del settore privato e il rimbalzo post-Omicron non pesano di fronte ai danni causati dalla guerra. La riduzione delle forniture di gas e l'embargo sul petrolio e sul carbone russi rappresentano un importante shock negativo dell'offerta, ma ancora contenuto e localizzato. A seconda delle possibilità di sostituzione e del ruolo più o meno critico che il gas svolge nei processi di produzione, l'impatto è diverso da un settore e da un paese all'altro. Sebbene la risposta dei salari all'aumento dell'inflazione sia ritenuta moderata, le misure degli Stati a favore delle famiglie e il sostegno aggiuntivo del surplus di risparmi accumulato durante la crisi non compensano completamente la perdita di potere d'acquisto, che si riflette in un brusco rallentamento dei consumi delle famiglie. Sostenuta da risultati elevati, la crescita resta buona nel corso dell'anno (2,5%), ma il ritmo trimestrale è in media appena superiore a zero. Con il calo dell'inflazione, nella seconda metà del 2023 la crescita segnerà una modesta ripresa, fino a raggiungere una media dell'1,1% per il 2023, ma risentirà dei limiti alla produzione in alcuni settori. La probabilità dello scenario di rischio è comunque elevata: un taglio totale dall'approvvigionamento di gas russo, il cui impatto potrebbe costare circa due punti di crescita.

In Francia, il proseguire della ripresa delle attività di servizio nel secondo semestre dovrebbe consentire alla crescita di raggiungere in media il 2,4% nel 2022. Malgrado l'introduzione dello scudo tariffario e della prossima "legge sul potere d'acquisto" e sebbene il mercato del lavoro rimanga dinamico, nel 2022 il potere d'acquisto delle famiglie dovrebbe calare, mentre l'inflazione dovrebbe raggiungere in media il 6% (HICP) annuo, prima di rallentare gradualmente fino al 4,8% (HICP) nel 2023. Ciò peserebbe sul consumo delle famiglie, che tuttavia dovrebbe continuare ad aumentare nel 2023, con il rallentamento dell'inflazione e la normalizzazione dell'attività in alcuni settori, come quello automobilistico. Particolarmente dinamici nel 2021, gli investimenti delle imprese dovrebbero continuare a essere sostenuti dal pacchetto di stimoli, in particolare in alcuni settori industriali, sebbene le probabili pressioni sui margini e l'aumento dei tassi d'interesse possano incoraggiare alcune società a rinviare i propri investimenti. Nel complesso, nel 2023 la crescita è prevista all'1,3%. Il mercato del lavoro si manterrà ben orientato nonostante il rallentamento della creazione di posti di lavoro dopo un eccezionale 2021. Non è escluso un lieve aumento del tasso di disoccupazione nel 2023.

In Italia, le prospettive per il secondo semestre del 2022 rimangono al ribasso. La volontà dei paesi europei di limitare la loro dipendenza dal gas russo dovrebbe condurre a maggiori tensioni sui prezzi. Inoltre, il maggiore utilizzo di gas naturale liquefatto per rifornire le scorte strategiche potrebbe anche alimentare l'inflazione dei prodotti energetici, che influirà su altre categorie di beni. La flessibilità della politica fiscale per limitare gli effetti negativi dell'inflazione sarà inoltre limitata dalle incertezze politiche e da un contesto di tassi in aumento, che

potrebbe peggiorare le condizioni di finanziamento di famiglie e imprese. Infine, lo stallo del conflitto in Ucraina non offre prospettive di rapido recupero della fiducia. L'economia italiana crescerà ancora del 2,5% nel 2022, ma solo dello 0,8% nel 2023, quando queste difficoltà si concretizzeranno pienamente.

Per quanto riguarda i paesi emergenti, il rischio di stagflazione è notevole. Questi Stati devono affrontare un grave dilemma di crescita/inflazione in un momento in cui i mezzi per risolverlo sono scarsi (inesistenti per alcuni) e l'inasprimento delle condizioni finanziarie globali è una vera sfida. I paesi emergenti stanno quindi entrando in una fase pericolosa che minaccia quelli tra loro che sono più fragili, sul piano fiscale e/o finanziario ma anche sociale. Come sempre, saranno colpiti in ordine sparso. Ovviamente, l'area che risentirà maggiormente di questa situazione è l'Europa centrale, mentre i paesi del Golfo potranno sempre contare sulla loro rendita energetica. Quanto alla Cina, la crescita non dovrebbe superare il 4%. La seconda parte dell'anno sarà contrassegnata dalle celebrazioni per il 20° Congresso del Partito Comunista cinese, prima delle quali vi sono scarse probabilità che le autorità rinuncino alle misure sanitarie. In questo contesto, solo la domanda pubblica e, eventualmente, quella esterna possono stimolare la crescita.

Con l'accelerazione e la diffusione dell'inflazione, ma anche con l'aumento del rischio che essa duri più a lungo, il linguaggio e quindi gli atti delle banche centrali si sono induriti.

Gli Stati Uniti sono naturalmente in anticipo rispetto all'inasprimento monetario e si prevede un nuovo ciclo di rapidi aumenti, per un totale di 200 pb, che porterà il tasso target dei Fed Funds allo 3,50%-3,75% a fine 2022. Malgrado la priorità data all'inflazione, il previsto rallentamento dell'economia potrebbe indurre la Fed a essere cauta e a segnare una pausa il prossimo anno: il tasso Fed Funds si stabilizzerà nel 2023. Inoltre, la normalizzazione del bilancio della Fed proseguirà come annunciato.

Nell'Eurozona, la BCE ha avviato un ciclo di irrigidimento a luglio: dopo la fine del PEPP a marzo, gli acquisti netti nell'ambito dell'APP sono cessati a inizio luglio e la BCE ha registrato un primo aumento, maggiore di quanto annunciato, dei suoi tre tassi d'interesse di riferimento pari a 50 pb, portando il tasso di deposito allo 0%, il tasso di rifinanziamento allo 0,50% e il tasso marginale di prestito allo 0,75%. È prevedibile che la priorità assegnata all'inflazione dalla BCE la spinga a ulteriori aumenti dei tassi entro marzo 2023 (portando il tasso di deposito intorno allo 1,5%). Quindi li stabilizzerebbe, alla luce dei chiari segnali di rallentamento economico che potrebbero indurre a un maggiore pragmatismo. Al contempo, i rimborsi TLTRO nel corso del 2023 dovrebbero accentuare la politica monetaria restrittiva, per il tramite di una stretta quantitativa (riduzione della liquidità in eccesso e restituzione delle garanzie collaterali della BCE alle banche e poi agli investitori).

Si prevede che il movimento al rialzo dei tassi d'interesse di mercato nel primo semestre dell'anno proseguirà. Nell'Eurozona, ciò sarà accompagnato da tensioni sui premi di rischio sovrano, che per la BCE rappresentano un punto su cui vigilare in merito all'efficacia di attuazione della sua politica monetaria entro tale area. Il Bund a 10 anni dovrebbe raggiungere il 2,5% a fine 2022 per poi scendere al 2,1% a fine 2023. Si prevede che a fine 2023 gli spread cresceranno a 70 pb per le OAT e a 250 pb per i BTP italiani. Gli sviluppi della politica monetaria e dei tassi d'interesse rimettono l'attenzione dei mercati sulle traiettorie del debito pubblico, il che contribuisce ad ampliare gli spread e potrebbe far riemergere il rischio di frammentazione finanziaria. A tale proposito, la BCE ha chiarito, durante la riunione del 21 luglio, le linee generali del programma "anti-frammentazione" annunciato a giugno, con in più, oltre alla flessibilità che essa si riserva con i reinvestimenti del PEPP, il nuovo strumento di protezione della trasmissione (TPI), consistente in acquisti di titoli di debito emessi dal settore pubblico. Tuttavia, i criteri per attivare questo strumento non sono noti ed esso dovrà convincere i mercati, ora che in Italia si è aperta una crisi politica, affinché l'aumento degli spread si mantenga contenuto.

Negli Stati Uniti, l'aggressivo aumento dei tassi di riferimento dovrebbe portare a un tasso *dei Treasuries* decennali prossimo al 3,4% nel T3, prima di tornare al 3% a fine 2022 e al 2,8% a fine 2023, con la curva dei tassi invertita nel corso del periodo.

Allegato 1 – Elementi specifici, Gruppo Crédit Agricole e Crédit Agricole S.A.

Groupe Crédit Agricole - Eléments spécifiques, T2-22 et T2-21

En m€	T2-22		T2-21		S1-22		S1-21	
	Impact brut*	Impact en RNPG	Impact brut*	Impact en RNPG	Impact brut*	Impact en RNPG	Impact brut*	Impact en RNPG
DVA (GC)	22	16	(7)	(6)	(9)	(6)	1	1
Couvertures de portefeuilles de prêts (GC)	57	42	(8)	(6)	74	55	(16)	(11)
Provisions Epargne logement (LCL)	29	21	2	2	34	26	(10)	(7)
Provisions Epargne logement (AHM)	35	26	4	3	53	39	0	0
Provisions Epargne logement (CR)	342	254	19	13	412	306	1	0
Projet de cession en cours PNB (WM)	-	-	(1)	(1)	-	-	(1)	(1)
Total impact en PNB	485	360	9	6	564	418	(25)	(18)
Coûts d'intégration Creval (BPI)	(22)	(13)	-	-	(30)	(18)	-	-
Coûts d'intégration Lyxor (GEA)	(40)	(21)	-	-	(51)	(26)	-	-
Coûts d'intégration Kas Bank / S3 (GC)	-	-	-	-	-	-	(4)	(2)
Coûts de transformation (GC)	-	-	(16)	(8)	-	-	(16)	(8)
Coûts de transformation (LCL)	-	-	(13)	(9)	-	-	(13)	(9)
Projet de cession en cours Charges (WM)	-	-	(2)	(2)	-	-	(2)	(2)
Déclassement d'actifs en cours de cession - Charges (BPI)	-	-	-	-	(0)	(0)	-	-
Total impact en Charges	(63)	(34)	(32)	(19)	(81)	(44)	(36)	(21)
Corrections sur FRU 2016-2020 (CR)	-	-	-	-	-	-	55	55
Corrections sur FRU 2016-2020 (AHM)	-	-	-	-	-	-	130	130
Total impact en FRU	-	-	-	-	-	-	185	185
Creval - Coût du risque stage 1 (BPI)	-	-	(25)	(21)	-	-	(25)	(21)
Provision pour risque fonds propres Ukraine (BPI)	-	-	-	-	(195)	(195)	-	-
Total impact coût du risque de crédit	-	-	(25)	(21)	(195)	(195)	(25)	(21)
Gain "affranchimento" (SFS)	-	-	5	5	-	-	5	5
Total impact mise en équivalence	-	-	5	5	-	-	5	5
Frais d'acquisition Creval (BPI)	-	-	(16)	(9)	-	-	(16)	(9)
Total impact en Gains ou pertes nets sur autres actifs	-	-	(16)	(9)	-	-	(16)	(9)
Badwill Creval (BPI)	-	-	378	321	-	-	378	321
Total impact variation des écarts d'acquisition	-	-	378	321	-	-	378	321
Gain "affranchimento" (BPI)	-	-	38	32	-	-	38	32
Gain "affranchimento" (GEA)	-	-	114	80	-	-	114	80
Total impact en Impôts	-	-	152	111	-	-	152	111
Déclassement d'actifs en cours de cession (BPI)	(3)	(3)	-	-	(7)	(10)	-	-
Projet de cession en cours (WM)	-	-	10	10	-	-	5	5
Total impact en Activités en cours de cession	(3)	(3)	10	10	(7)	(10)	5	5
Impact total des retraitements	419	322	481	403	281	169	623	557
Gestion de l'épargne et Assurances	(40)	(21)	121	87	(51)	(26)	116	82
Banque de proximité-France	371	275	8	5	446	331	32	39
Banque de proximité-International	(25)	(16)	375	322	(232)	(223)	375	322
Services financiers spécialisés	-	-	5	5	-	-	5	5
Grandes Clientèles	79	59	(32)	(20)	65	48	(35)	(21)
Activités hors métiers	35	26	4	3	53	39	130	130

Crédit Agricole S.A. - Eléments spécifiques, T2-22 et T2-21, S1-22 et S1-21

En m€	T2-22		T2-21		S1-22		S1-21	
	Impact brut*	Impact en RNP	Impact brut*	Impact en RNP	Impact brut*	Impact en RNP	Impact brut*	Impact en RNP
DVA (GC)	22	16	(7)	(5)	(9)	(6)	1	1
Couvertures de portefeuilles de prêts (GC)	57	41	(8)	(6)	74	53	(16)	(11)
Provisions Epargne logement (LCL)	29	20	2	1	34	24	(10)	(7)
Provisions Epargne logement (AHM)	35	26	4	3	53	39	0	0
Déclassement d'actifs en cours de cession - PNB (BPI)	-	-	-	-	0	0	-	-
Total impact en PNB	143	104	(10)	(7)	152	111	(25)	(18)
Coûts d'intégration Kas Bank / S3 (GC)	-	-	-	-	-	-	(4)	(2)
Coûts de transformation (GC)	-	-	(16)	(8)	-	-	(16)	(8)
Coûts de transformation (LCL)	-	-	(13)	(9)	-	-	(13)	(9)
Projet de cession en cours Charges (WM)	-	-	(2)	(2)	-	-	(2)	(2)
Coûts d'intégration Creval (BPI)	(22)	(12)	-	-	(30)	(16)	-	-
Coûts d'intégration Lyxor (GEA)	(40)	(21)	-	-	(51)	(26)	-	-
Total impact en Charges	(63)	(32)	(32)	(19)	(81)	(42)	(36)	(21)
Corrections sur 2016-2020 FRU	-	-	-	-	-	-	130	130
Total impact en FRU	-	-	-	-	-	-	130	130
Creval - Coût du risque stage 1 (BPI)	-	-	(25)	(19)	-	-	(25)	(19)
Provision pour risque fonds propres Ukraine (BPI)	-	-	-	-	(195)	(195)	-	-
Total impact coût du risque de crédit	-	-	(25)	(19)	(195)	(195)	(25)	(19)
Gain "affranchimento" (SFS)	-	-	5	5	-	-	5	5
Total impact Mise en équivalence	-	-	5	5	-	-	5	5
Frais d'acquisition Creval (BPI)	-	-	(16)	(8)	-	-	(16)	(8)
Total impact Gains ou pertes sur autres actifs	-	-	(16)	(8)	-	-	(16)	(8)
Badwill Creval (BPI)	-	-	378	285	-	-	378	285
Total impact variation des écarts d'acquisition	-	-	378	285	-	-	378	285
Gain "affranchimento" (BPI)	-	-	38	28	-	-	38	28
Gain "affranchimento" (GEA)	-	-	114	78	-	-	114	78
Total impact en Impôts	-	-	152	106	-	-	152	106
Déclassement d'actifs en cours de cession (BPI)	(3)	(3)	-	-	(7)	(10)	-	-
Projet de cession en cours (WM)	-	-	10	10	-	-	5	5
Total impact en Activités en cours de cession	(3)	(3)	10	10	(6,7)	(10,3)	5	5
Impact total des retraitements	77	68	462	353	(131)	(136)	568	466
Gestion de l'épargne et Assurances	(40)	(21)	121	85	(51)	(26)	116	80
Banque de proximité-France	29	20	(11)	(8)	34	24	(23)	(16)
Banque de proximité-International	(25)	(15)	375	287	(232)	(221)	375	287
Services financiers spécialisés	-	-	5	5	-	-	5	5
Grandes Clientèles	79	57	(32)	(20)	65	47	(35)	(21)
Activités hors métiers	35	26	4	3	53	39	130	130

Allegato 2 - Gruppo Crédit Agricole: risultati per divisione

Groupe Crédit Agricole – Résultats par pôles, T2-22 et T2-21

	T2-22 (publié)							
En m€	CR	LCL	BPI	GEA	SFS	GC	AHM	Total
Produit net bancaire	3,745	1,010	830	1,660	685	1,970	222	10,121
Charges d'exploitation hors FRU	(2,359)	(572)	(517)	(847)	(360)	(959)	(272)	(5,886)
FRU	3	(3)	(8)	0	1	(1)	(0)	(8)
Résultat brut d'exploitation	1,388	435	305	813	326	1,010	(51)	4,227
Coût du risque	(411)	(43)	(118)	(4)	(112)	76	(3)	(615)
Sociétés mises en équivalence	-	-	-	-	-	-	-	-
Gains ou pertes nets sur autres actifs	1	-	0	21	78	3	0	103
Variation de valeur des écarts d'acquisition	11	5	6	2	(2)	(1)	0	22
Résultat avant impôt	988	397	194	832	290	1,088	(54)	3,736
Impôts	(215)	(94)	(55)	(177)	(60)	(204)	(3)	(808)
Rés. net des activités abandonnées	-	-	11	7	1	-	0	19
Résultat net	773	303	149	662	231	884	(57)	2,947
Intérêts minoritaires	(0)	(2)	(27)	(91)	(30)	(27)	(1)	(178)
Résultat net part du Groupe	773	301	123	572	201	858	(57)	2,769

	T2-21 (publié)							
En m€	CR	LCL	GEA	BPI	SFS	GC	AHM	Total
Produit net bancaire	3 472	929	1 765	818	658	1 561	100	9 304
Charges d'exploitation hors FRU	(2 236)	(569)	(751)	(495)	(327)	(917)	(241)	(5 536)
FRU	(1)	(0)	0	(12)	1	(0)	0	(12)
Résultat brut d'exploitation	1 235	360	1 014	311	332	644	(140)	3 756
Coût du risque	(186)	(43)	(18)	(123)	(134)	41	(6)	(470)
Sociétés mises en équivalence	(12)	-	21	0	87	2	-	98
Gains ou pertes nets sur autres actifs	2	1	(1)	(16)	12	(37)	3	(35)
Variation de valeur des écarts d'acquisition	2	-	-	378	-	-	-	379
Résultat avant impôt	1 041	318	1 015	550	298	649	(143)	3 728
Impôts	(287)	(86)	(121)	(21)	(59)	(154)	47	(681)
Rés. net des activités abandonnées	-	-	10	0	1	-	-	11
Résultat net	755	232	904	529	239	496	(96)	3 058
Intérêts minoritaires	(0)	(0)	(157)	(88)	(28)	(13)	(1)	(287)
Résultat net part du Groupe	754	232	747	441	211	483	(97)	2 770

Groupe Crédit Agricole – Résultats par pôles, S1-22 et S1-21

	S1-22 (publié)							
En m€	CR	LCL	BPI	GEA	SFS	GC	AHM	Total
Produit net bancaire	7,431	1,996	1,634	3,388	1,372	3,692	287	19,801
Charges d'exploitation hors FRU	(4,685)	(1,168)	(1,018)	(1,724)	(726)	(1,927)	(548)	(11,797)
FRU	(156)	(69)	(38)	(7)	(34)	(442)	(56)	(803)
Résultat brut d'exploitation	2,591	759	578	1,657	612	1,323	(318)	7,202
Coût du risque	(557)	(104)	(393)	(5)	(237)	(202)	(6)	(1,504)
Sociétés mises en équivalence	5	-	1	41	158	6	-	211
Gains ou pertes nets sur autres actifs	24	5	6	3	(2)	(1)	(0)	35
Variation de valeur des écarts d'acquisition	-	-	-	-	-	-	-	-
Résultat avant impôt	2,063	659	193	1,695	532	1,127	(325)	5,944
Impôts	(517)	(175)	(112)	(354)	(114)	(279)	51	(1,502)
Rés. net des activités abandonnées	-	-	12	6	2	-	0	21
Résultat net	1,545	484	92	1,347	420	847	(274)	4,463
Intérêts minoritaires	(1)	(2)	(57)	(206)	(56)	(36)	(4)	(362)
Résultat net part du Groupe	1,545	482	35	1,141	364	811	(278)	4,100

	S1-21 (publié)							
En m€	CR	LCL	GEA	BPI	SFS	GC	AHM	Total
Produit net bancaire	7 008	1 822	3 348	1 529	1 302	3 225	120	18 353
Charges d'exploitation hors FRU	(4 503)	(1 143)	(1 535)	(924)	(662)	(1 831)	(445)	(11 041)
FRU	(87)	(59)	(7)	(33)	(23)	(328)	58	(479)
Résultat brut d'exploitation	2 418	621	1 806	572	617	1 066	(267)	6 834
Coût du risque	(339)	(126)	(25)	(222)	(262)	(27)	(6)	(1 007)
Sociétés mises en équivalence	(11)	-	38	0	161	3	-	192
Gains ou pertes nets sur autres actifs	12	1	(0)	(14)	12	(37)	3	(23)
Variation de valeur des écarts d'acquisition	2	-	-	378	-	-	-	379
Résultat avant impôt	2 081	496	1 819	715	529	1 006	(270)	6 376
Impôts	(629)	(151)	(300)	(72)	(109)	(220)	79	(1 401)
Rés. net des activités abandonnées	-	-	5	(1)	1	-	-	5
Résultat net	1 452	345	1 524	642	421	787	(191)	4 979
Intérêts minoritaires	(1)	(0)	(267)	(110)	(51)	(23)	(3)	(455)
Résultat net part du Groupe	1 451	344	1 257	532	370	764	(194)	4 524

Allegato 3 – Crédit Agricole S.A. : Risultati per divisione

Crédit Agricole S.A. – Résultats par pôle, T2-22 et T2-21

	T2-22 (publié)						
En m€	GEA	GC	SFS	BP (LCL)	BPI	AHM	Total
Produit net bancaire	1 652	1 971	685	1 010	812	200	6 330
Charges d'exploitation hors FRU	(847)	(959)	(360)	(572)	(502)	(211)	(3 451)
FRU	0	(1)	1	(3)	(8)	(0)	(11)
Résultat brut d'exploitation	805	1 011	326	435	302	(11)	2 869
Coût du risque	(4)	76	(112)	(43)	(117)	(3)	(203)
Sociétés mises en équivalence	21	3	78	-	0	(9)	94
Gains ou pertes nets sur autres actifs	2	(1)	(2)	5	6	0	11
Résultat avant impôt	825	1 090	290	397	191	(23)	2 770
Impôts	(175)	(204)	(60)	(94)	(55)	1	(586)
Rés. net des activités abandonnées	7	-	1	-	11	0	18
Résultat net	657	885	231	303	147	(21)	2 202
Intérêts minoritaires	(93)	(43)	(30)	(12)	(35)	(12)	(226)
Résultat net part du Groupe	563	843	201	291	113	(34)	1 976

	T2-21 (publié)						
En m€	GEA	GC	SFS	BP (LCL)	BPI	AHM	Total
Produit net bancaire	1 764	1 561	658	929	801	105	5 819
Charges d'exploitation hors FRU	(751)	(917)	(327)	(569)	(482)	(207)	(3 253)
FRU	0	(0)	1	(0)	(12)	0	(11)
Résultat brut d'exploitation	1 013	644	332	360	307	(102)	2 554
Coût du risque	(18)	41	(134)	(43)	(120)	(4)	(279)
Sociétés mises en équivalence	21	2	87	-	0	(9)	101
Gains ou pertes nets sur autres actifs	(1)	(37)	12	1	(16)	4	(37)
Résultat avant impôt	1 014	649	298	318	549	(111)	2 717
Impôts	(121)	(153)	(59)	(86)	(21)	44	(397)
Rés. net des activités abandonnées	10	-	1	-	0	-	11
Résultat net	903	496	239	232	528	(67)	2 331
Intérêts minoritaires	(165)	(23)	(28)	(10)	(132)	(5)	(363)
Résultat net part du Groupe	738	473	211	221	396	(72)	1 968

Crédit Agricole S.A. – Résultats par pôle, S1-22 et S1-21

	S1-22 (publié)						
En m€	GEA	GC	SFS	BP (LCL)	BPI	AHM	Total
Produit net bancaire	3 382	3 694	1 372	1 996	1 599	226	12 268
Charges d'exploitation hors FRU	(1 724)	(1 927)	(726)	(1 168)	(988)	(436)	(6 969)
FRU	(7)	(442)	(34)	(69)	(38)	(56)	(647)
Résultat brut d'exploitation	1 650	1 325	612	759	572	(266)	4 653
Coût du risque	(5)	(202)	(237)	(104)	(390)	(5)	(943)
Sociétés mises en équivalence	41	6	158	-	1	(17)	189
Gains ou pertes nets sur autres actifs	3	(1)	(2)	14	6	0	20
Variation de valeur des écarts d'acquisition	-	-	-	-	-	-	-
Résultat avant impôt	1 689	1 128	532	669	189	(288)	3 919
Impôts	(352)	(280)	(114)	(175)	(112)	55	(978)
Rés. net des activités abandonnées	6	-	2	-	12	0	20
Résultat net	1 343	848	420	493	90	(233)	2 961
Intérêts minoritaires	(213)	(49)	(56)	(20)	(77)	(18)	(433)
Résultat net part du Groupe	1 130	800	364	473	13	(252)	2 528

	S1-21 (publié)						
En m€	GEA	GC	SFS	BP (LCL)	BPI	AHM	Total
Produit net bancaire	3 348	3 226	1 302	1 822	1 495	119	11 312
Charges d'exploitation hors FRU	(1 534)	(1 831)	(662)	(1 143)	(897)	(383)	(6 450)
FRU	(7)	(328)	(23)	(59)	(33)	58	(392)
Résultat brut d'exploitation	1 806	1 067	617	621	565	(206)	4 470
Coût du risque	(25)	(27)	(262)	(126)	(220)	(3)	(663)
Sociétés mises en équivalence	38	3	161	-	0	(15)	188
Gains ou pertes nets sur autres actifs	(0)	(37)	12	1	(13)	4	(34)
Variation de valeur des écarts d'acquisition	-	-	-	-	378	-	378
Résultat avant impôt	1 819	1 007	529	496	709	(222)	4 339
Impôts	(299)	(219)	(109)	(151)	(71)	75	(775)
Rés. net des activités abandonnées	5	-	1	-	(1)	-	5
Résultat net	1 525	788	421	345	637	(147)	3 569
Intérêts minoritaires	(279)	(39)	(51)	(15)	(162)	(8)	(555)
Résultat net part du Groupe	1 245	749	370	329	475	(155)	3 014

Allegato 4 – Metodi di calcolo dell'utile per azione, del patrimonio netto per azione

Crédit Agricole S.A. – Calcul du bénéfice par action, de l'actif net par action et du ROTE

(en m€)	T2-2022	T2-2021	S1-22	S1-21	Δ T2/T2	Δ S1/S1
Résultat net part du Groupe - publié	1 976	1 968	2 528	3 014	+0,4%	(16,1%)
- Intérêts sur AT1 y compris frais d'émission, avant IS	(86)	(79)	(208)	(193)	+8,9%	+7,8%
RNPG attribuable aux actions ordinaires - publié [A]	1 890	1 889	2 320	2 821	+0,1%	(17,7%)
Nombre d'actions moyen, hors titres d'auto-contrôle (m) [B]	3 023	2 971	2 965	2 943	+1,8%	+0,7%
Résultat net par action - publié [A]/[B]	0,63 €	0,64 €	0,78 €	0,96 €	(1,7%)	(18,3%)
RNPG sous-jacent	1 908	1 615	2 665	2 548	+18,1%	+4,6%
RNPG sous-jacent attribuable aux actions ordinaires [C]	1 822	1 536	2 457	2 355	+18,6%	+4,3%
Résultat net par action - sous-jacent [C]/[B]	0,60 €	0,52 €	0,83 €	0,80 €	+16,5%	+3,6%

(en m€)	30/06/22	30/06/21
Capitaux propres - part du Groupe	64 417	65 863
- Emissions AT1	(5 986)	(4 882)
- Réserves latentes OCI - part du Groupe	2 057	(2 313)
- Projet distribution de dividende sur résultat annuel*	(1 149)	(1 200)
Actif net non réévalué (ANC) attrib. aux actions ord. [D]	59 340	57 469
- Écarts d'acquisition & incorporels** - part du Groupe	(18 345)	(17 569)
ANC tangible non réévalué (ANT) attrib. aux actions ord. [E]	40 994	39 900
Nombre d'actions, hors titres d'auto-contrôle (fin de période, n) [F]	3 022,9	3 076,3
ANC par action, après déduction du dividende à verser (€) [D]/[F]	19,6 €	18,7 €
+ Dividende à verser (€) [H]	1,05 €	0,80 €
ANC par action, avant déduction du dividende (€)	20,7 €	18,7 €
ANT par action, après déduction du dividende à verser (€) [G]=[E]/[F]	13,6 €	13,0 €
ANT par action, avt deduct. du divid. à verser (€) [G]+[H]	14,6 €	13,0 €

* dividendo proposto dal Consiglio di Amministrazione e in attesa di versamento

** compreso l'avviamento nelle partecipazioni di minoranza

(en m€)	S1-22	S1-21
Résultat net part du Groupe - publié [K]	2 528	3 014
Dépréciation d'immobilisation incorporelle [L]	0	0
IFRIC [M]	-682	-568
RNPG publié annualisé [N] = ([K]-[L]-[M])*2+[M]	5 738	6 595
Intérêts sur AT1 y compris frais d'émission, avant IS, annualisés [O]	-416	-386
Résultat publié ajusté [P] = [N]+[O]	5 322	6 209
AN tangible moyen non réévalué attrib. aux actions ordinaires*** [J]	40 220	38 872
ROTE publié ajusté (%) = [P] / [J]	13,2%	16,0%
Résultat net part du Groupe sous-jacent [Q]	2 665	2 548
RNPG sous-jacent annualisé [R] = ([Q]-[M])*2+[M]	6 011	5 664
Résultat sous-jacent ajusté [S] = [R]+[O]	5 595	5 277
ROTE sous-jacent ajusté (%) = [S] / [J]	13,9%	13,6%

Indicatori di performance alternativi

ANC Attivo netto contabile (non rivalutato)

L'attivo netto contabile non rivalutato corrisponde ai capitali propri di pertinenza del Gruppo, che vengono rettificati per l'importo delle emissioni AT1, le riserve latenti per rivalutazione del patrimonio netto riciclabile e il piano di distribuzione del dividendo sull'utile annuale.

ANPA Attivo netto per azione - ANTPA Attivo netto tangibile per azione

L'attivo netto per azione è uno dei metodi di calcolo disponibili per valutare un'azione. Corrisponde al Patrimonio netto contabile rapportato al numero di azioni in circolazione alla fine del periodo, esclusi i titoli di autocontrollo.

Il Patrimonio netto tangibile per azione corrisponde la patrimonio netto contabile rettificato per le attività immateriali e avviamento, rapportato al numero di azioni in circolazione a fine periodo, esclusi i titoli di autocontrollo.

UNPA Utile netto per azione

Si tratta dell'utile netto di Gruppo dell'impresa (al netto degli interessi sul debito AT1), rapportato al numero medio di azioni in circolazione, escluse le azioni di autocontrollo. Indica la quota dell'utile spettante a ciascuna azione (e non la quota dell'utile distribuito a ogni azionista, che invece è il dividendo). Può diminuire, a fronte di un utile totale invariato, se aumenta il numero di azioni.

Rapporto di cost/income

Il rapporto di cost/income è un coefficiente calcolato dividendo gli oneri per i proventi operativi netti; indica la quota di tali proventi necessaria a coprire gli oneri.

Costo del rischio su impieghi

Il costo del rischio su impieghi viene calcolato rapportando l'onere del costo del rischio (su quattro trimestri mobili) agli impieghi di credito (su una media degli ultimi quattro trimestri, inizio periodo). Il costo del rischio su impieghi può essere calcolato anche rapportando l'onere annualizzato del costo del rischio del trimestre agli impieghi di credito a inizio trimestre. Analogamente, il costo del rischio del periodo può essere annualizzato e rapportato alla media degli impieghi a inizio periodo.

Dal primo trimestre 2019, gli impieghi considerati sono gli impieghi di credito della clientela, prima della deduzione degli accantonamenti.

La modalità di calcolo dell'indicatore viene specificata ogni volta che viene utilizzato l'indicatore.

Crediti deteriorati

Un credito deteriorato è un credito inadempiente. Un debitore è considerato in una situazione di inadempienza quando almeno una delle due condizioni seguenti è soddisfatta:

- ritardo di pagamenti significativo, generalmente oltre 90 giorni, a meno che circostanze specifiche dimostrino che tale ritardo non dipenda dalla situazione del debitore;
- l'entità ritiene improbabile che il debitore adempirà pienamente ai propri obblighi di credito senza ricorrere a misure quali il realizzo di una garanzia.

Crediti svalutati

Un credito svalutato è un credito che è stato oggetto di un accantonamento per il rischio di mancato rimborso.

MREL

Il rapporto MREL (*Minimum Requirement for Own Funds and Eligible Liabilities*) è definito dalla Direttiva europea sul risanamento e la risoluzione delle banche (*Bank Recovery and Resolution Directive - BRRD*). Questa direttiva istituisce un quadro per la risoluzione delle banche in tutta l'Unione europea, che punta a dotare le autorità di risoluzione di strumenti e poteri comuni volti ad affrontare in via preventiva le crisi bancarie, a preservare la stabilità finanziaria e a ridurre l'esposizione dei contribuenti alle perdite. La direttiva (UE) 2019/879, del 20 maggio 2019, detta "BRRD2", ha emendato la BRRD ed è stata recepita nel diritto francese con Ordinanza 2020-1636 del 21 dicembre 2020.

Il rapporto MREL corrisponde a una riserva di capitale e di passivi ammissibili che devono essere disponibili al fine di assorbire le perdite in caso di risoluzione. Ai sensi della BRRD2, il rapporto MREL è calcolato come l'importo del capitale e delle passività ammissibili espresso come percentuale delle attività ponderate per i rischi (RWA) e come percentuale dell'esposizione a leva (LRE). Si qualificano in quanto numeratori del rapporto MREL totale i fondi propri prudenziali del Gruppo, nonché le passività ammissibili emesse dall'organo centrale e dalla rete di affiliati, ossia i titoli subordinati, i titoli di debito senior non privilegiati e alcuni titoli di debiti senior privilegiati con scadenza residua superiore a un anno.

Tasso di copertura dei crediti ridotti di valore (o deteriorati)

Questo tasso rapporta gli accantonamenti agli impieghi di credito lordi della clientela ridotti di valore.

Tasso dei crediti ridotti di valore (o deteriorati)

È il rapporto tra gli impieghi di credito lordi dei clienti ridotti di valore su base individuale, prima degli accantonamenti, e il totale degli impieghi di credito lordi dei clienti.

TLAC

Il Consiglio di stabilità finanziaria (Financial Stability Board - FSB) ha definito il calcolo di un coefficiente che punta a stimare l'adeguamento delle capacità di assorbimento delle perdite e di ricapitalizzazione delle banche sistemiche (Global Systemically Important Banks - G-SIB). Questo coefficiente di Total Loss Absorbing Capacity (TLAC) fornisce alle autorità preposte alla risoluzione un mezzo per valutare se le G-SIB hanno una capacità di assorbimento delle perdite e di ricapitalizzazione prima e durante la risoluzione. Il coefficiente è applicabile agli istituti che hanno importanza sistemica a livello mondiale e, quindi, al Gruppo Crédit Agricole.

Gli elementi che possono assorbire le perdite sono costituiti dal capitale, dai titoli subordinati e dai debiti per i quali l'Autorità di Risoluzione può applicare il bailout interno.

Utile netto di Gruppo

L'utile netto è l'utile o la perdita dell'esercizio (dopo l'imposta sulle società). L'Utile netto di Gruppo è pari a tale grandezza, al netto della quota di pertinenza degli azionisti di minoranza delle controllate consolidate a livello globale.

Utile netto di Gruppo sottostante

L'utile netto di Gruppo sottostante corrisponde all'utile netto di Gruppo reported rettificato per gli elementi specifici (ossia ricorrenti o eccezionali).

Utile netto di Gruppo ascrivibile alle azioni ordinarie

L'utile netto di Gruppo ascrivibile alle azioni ordinarie corrisponde all'utile netto di Gruppo dedotti gli interessi sul debito AT1, incluse le spese di emissione ante-imposte.

RoTE Rendimento sul patrimonio netto tangibile - Return on Tangible Equity

Il rendimento sul patrimonio netto tangibile (RoTE) è una misura della redditività del patrimonio netto tangibile, rapportando l'Utile netto di Gruppo annualizzato all'ANC del gruppo, corretto per le attività immateriali e l'avviamento. L'utile netto di Gruppo annualizzato corrisponde all'annualizzazione dell'utile netto di Gruppo (T1x4; S1x2; 9Mx4/3) escludendo l'ammortamento delle immobilizzazioni immateriali e detraendo da ciascun periodo gli effetti IFRIC al fine di distribuirli nel corso dell'anno.

Avvertenza

L'informazione finanziaria di Crédit Agricole S.A. e del Gruppo Crédit Agricole per il secondo trimestre e il primo semestre 2022 è costituita dalla presente presentazione, dai suoi allegati e dal comunicato stampa annesso, disponibili sul sito <https://www.credit-agricole.com/finance/finance/publications-financieres>.

Questa presentazione può contenere dati prospettici del Gruppo, forniti a titolo informativo sulle tendenze dell'attività. Tali dati non costituiscono delle previsioni ai sensi del regolamento delegato UE 2019/980 del 14 marzo 2019 (capitolo 1, articolo 1, d).

Questi elementi provengono da scenari basati su un certo numero di ipotesi economiche in un determinato contesto concorrenziale e normativo. Per loro natura, sono quindi soggetti ad imprevisti che potrebbero non consentire la realizzazione delle proiezioni e dei risultati citati. Allo stesso modo, le informazioni finanziarie riposano su stime, in particolare in occasione del calcolo dei valori di mercato e degli importi delle svalutazioni di attività.

Prima di formulare la propria opinione, il lettore deve prendere in considerazione l'insieme di questi fattori d'incertezza e di rischio.

Norme applicabili e comparabilità

I dati presentati, relativi al periodo di sei mesi chiuso il 30 giugno 2022, sono stati stabiliti in conformità con i principi IFRS, così come adottati dall'Unione europea e applicabili a questa data, e con la regolamentazione prudenziale attualmente applicabile. Queste informazioni finanziarie non costituiscono un bilancio intermedio, secondo la definizione della norma IAS 34 "Bilanci Intermedi" e non sono state sottoposte a revisione.

Nota: i perimetri di consolidamento dei gruppi Crédit Agricole S.A. e Crédit Agricole non hanno subito alcuna variazione materiale dopo il deposito presso l'AMF del Documento di registrazione universale 2021 di Crédit Agricole S.A. e dell'emendamento A.01 di tale Documento di registrazione universale 2021 contenente le informazioni regolamentate per il Gruppo Crédit Agricole.

La somma dei valori contenuti nelle tabelle e analisi può differire leggermente dal totale a causa dell'assenza di interventi sugli arrotondamenti.

Al 30 giugno 2021, in seguito all'acquisizione da parte di Crédit Agricole Consumer Finance del 49% del capitale di joint venture di CACF Bankia S.A, CACF Bankia S.A. viene consolidata con il metodo dell'incorporazione globale nel bilancio consolidato di Crédit Agricole S.A.

Al 30 giugno 2021, a seguito dell'offerta pubblica di acquisto lanciata da Crédit Agricole Italia su Credito Valtellinese, Credito Valtellinese è controllata al 100% da Crédit Agricole Italia e consolidata con il metodo dell'incorporazione globale nel bilancio consolidato di Crédit Agricole S.A.

Il 31 dicembre 2021, Amundi annuncia il completamento dell'acquisizione di Lyxor. Lyxor è consolidata integralmente nel bilancio consolidato di Crédit Agricole S.A. L'operazione non avrà alcun impatto sul risultato economico di Crédit Agricole S.A. al 31 dicembre 2021.

Agenda finanziaria

10 novembre 2022	Pubblicazione dei risultati del terzo trimestre e dei primi nove mesi 2022
9 febbraio 2023	Pubblicazione dei risultati del quarto trimestre e dell'esercizio 2022
10 maggio 2023	Pubblicazione dei risultati del primo trimestre 2023
17 maggio 2023	Assemblea generale a Parigi
4 agosto 2023	Pubblicazione dei risultati del secondo trimestre e del primo semestre 2023
8 novembre 2023	Pubblicazione dei risultati del terzo trimestre e dei primi nove mesi del 2023

Contatti



SERVIZIO STAMPA CRÉDIT AGRICOLE

Olivier Tassain	+ 33 1 43 23 25 41	olivier.tassain@credit-agricole-sa.fr
Mathilde Durand	+ 33 1 57 72 19 43	mathilde.durand@credit-agricole-sa.fr
Bertrand Schaefer	+ 33 1 49 53 43 76	bertrand.schaefer@ca-fnca.fr

SERVIZIO INVESTOR RELATIONS CRÉDIT AGRICOLE S.A.

Investitori istituzionali	+ 33 1 43 23 04 31	investor.relations@credit-agricole-sa.fr
Azionisti individuali	+ 33 800 000 777 (numero verde riservato alla Francia)	relation@actionnaires.credit-agricole.com
Clotilde L'Angevin	+ 33 1 43 23 32 45	clotilde.langevin@credit-agricole-sa.fr
Investitori in azioni:		
Fethi Azzoug	+ 33 1 57 72 03 75	fethi.azzoug@credit-agricole-sa.fr
Joséphine Brouard	+ 33 1 43 23 48 33	joséphine.brouard@credit-agricole-sa.fr
Oriane Cante	+ 33 1 43 23 03 07	oriane.cante@credit-agricole-sa.fr
Nicolas Ianna	+33 1 43 23 55 51	nicolas.ianna@credit-agricole-sa.fr
Leila Mamou	+ 33 1 57 72 07 93	leila.mamou@credit-agricole-sa.fr
Anna Pigoulevski	+ 33 1 43 23 40 59	anna.pigoulevski@credit-agricole-sa.fr
Annabelle Wiriath	+ 33 1 43 23 55 52	annabelle.wiriath@credit-agricole-sa.fr
Investitori nel credito e agenzie di rating:		
Caroline Crépin	+ 33 1 43 23 83 65	caroline.crepin@credit-agricole-sa.fr
Marie-Laure Malo	+ 33 1 43 23 10 21	marielaure.malo@credit-agricole-sa.fr
Rhita Alami Hassani	+ 33 1 43 23 15 27	rhita.alamihassani@credit-agricole-sa.fr

Tutti i nostri comunicati stampa sono disponibili su: www.credit-agricole.com - www.creditagricole.info

 Crédit_Agricole
  Gruppo Crédit Agricole
  créditagricole_sa